ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea —

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 27 Gennaio 1919 — ROMA — Lunedì 27 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 27

La Lega delle Nazioni approvata dalla Conferenza

Il convegno del Bosforo

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 25, sera.

Ieri la Conferenza è ritornata sul terreno della realtà immediata prendendo in esame, con la presenza di Foch, Diaz, Bliss e Churchill il problema della smobilitazione dei popoli desiderando, naturalmente, di affrettarla.

Uscendo dalle condizioni di guerra dobbiamo viceversa renderci conto che la pace non è ancora firmata. Le potenze vinte potrebbero sollevare delle difficoltà nella accettazione delle condizioni quando avessero la impressione che i vincitori hanno già deposte le armi. La Conferenza ha compreso che il fronte unico deve essere mantenuto nelle trattative di pace, come è stato mantenuto durante la guerra; ed è venuta nella decisione di stabilire gli effettivi che si manterranno in armi adottando un identico sistema di smobilitazione per i quattro eserciti alleati.

La Commissione militare incaricata di presentare proposte definitive ha dovuto accorgersi, secondo il famoso verso di Kipling, che per l'Oriente e l'Occidente le soluzioni devono essere diverse.

Fra le molteplici anarchie sociali e politiche scoppiate in Oriente e di fronte alle quale non sembra che la Conferenza abbia fino ad ora adottato criteri adeguati, vanno rilevati i colpi di mano ai quali partecipano ugualmente jugoslavi, boemi, polacchi, romeni, ucraini nell'intento di prevenire le decisioni della Conferenza mettendola di fronte al fatto compiuto. L'ammonimento emanato in proposito della Conferenza è giusto e ottimo, considerato in se stesso; ma la Conferenza deve però rendersi conto che si può presentare la necessità di far seguire l'azione alla parola sotto pena che il Consesso delle Nazioni rimanga esautorato.

Il problema russo quale è stato prospettato dalla decisione tanto criticata della Conferenza, continua ad occupare particolarmente l'attenzione del pubblico.

Il Matin pubblica in proposito una pura lettera indirizzata a Clemenceau dai Russi che si trovano in Europa Occidentale. La rappresentanza del blocco nazionale democratico e di varie organizzazioni politiche respinge in modo assoluto la proposta di una conferenza dei partiti russi nell'isola dei Principi. La lettera riassume le ragioni contro tale conferenza e sono quelle che io vi diedi nei miei precedenti telegrammi. Ricorda la propaganda demoralizzante contro gli alleati sparsa nell'esercito; la usurpazione del potere, la connivenza col nemico, infine il tradimento della pace di Brest-Litowskj. La lettera domanda come gli alleati possono pretendere di unire alla stessa conferenza gli amici fedeli con i traditori.

In secondo luogo la Conferenza imporrebbe la tregua delle armi proprio nel momento in cui i bolscevichi cominciano ad essere battuti da ogni parte. Viceversa essa non chiede menomamente la soppressione del terrorismo mediante il quale il bolscevismo, tra gli assassinî e gli affamamenti, continuerebbe a condurre la sua lotta. La Conferenza all'Isola dei Principi dovrebbe servire a conciliare l'inconciliabile: l'onore col disonore, la lealtà col tradimento, la democrazia con la tirannia, il carnefice con la vittima. E conclude che l'interesse fondamentale della umanità e della democrazia esige la instaurazione in Russia di un regime basato su la sovranità del popolo e su la la libera espressione della sua volontà.

La Russia reclama la libera elezione della Costituente. I bolscevichi soffocarono nel sangue la prima Costituente ed è assurdo domandare loro di far sentire la voce della Russia.

Intanto nessuna risposta alla proposta è fino ad ora arrivata alla Conferenza, da nessuno dei gruppi russi;

(CENSURA)

Essa servirà a mettere Wilson e gli altri patrocinatori della proposta conciliativa di fronte alla realtà, mostrando loro che il bolscevismo non deve essere considerato come un semplice fenomeno russo; ma sibbene, almeno nella intenzione dei suoi capi, come un tentativo d'imperialismo demagogico, per il sovvertimento anarchico della civiltà.

Siamo di fronte a due concezioni diverse, a due opposti linguaggi e pensieri. Lo scopo di Wilson accettato con deferenza dalla Conferenza ma con scetticismo è di pacificare la Russia e permetterle di riprendere la collaborazione all'opera della civiltà nella nuova era di pace; il bolscevismo invece intende di continuare la sua opera di distruzione del militarismo e la trasposizione della guerra delle nazioni in una universale guerra di classe.

Questa è la realtà della situazione. Auguriamoci che la Conferenza uscendo dalle benevoli illusioni si renda conto del nuovo pericolo e vi provveda fornendo i mezzi per eliminarlo oppure isolarlo.

O. Malagodi

I russi a Clémenceau

La Lega di tutte le nazioni russe a Parigi ha diretto a Clémenceau una lettera che esordisce esprimendo il dolore e la costernazione dei russi patrioti e democratici per la decisione della Conferenza che sembra dimenticare le origini del massimalismo, l'oro tedesco distribuito a profusione, l'arrivo di Lenin a Pietrogrado dopo avere attraversato la Germania con l'appoggio diretto del Governo tedesco, la propaganda demoralizzatrice ed anti-alleata fatta nello esercito, l'usurpazione dei poteri con la connivenza del nemico, il concorso prestato ai tedeschi e finalmente il trattato vergognoso di Brest Litowsk.

La lettera continua deplorando che si ricerca invano nel brano col quale dalla Conferenza si vuole imporre ai russi la cessazione delle ostilità, la benchè minima allusione al terrore verificatosi ovunque il massimalismo si è impiantato.

« Saremmo uomini senza coraggio e senza onore se per un solo momento accettassimo una tregua come quella che viene proposta, mentre tutto quello che ci è caro si trova in pericolo di morte violenta con le esecuzioni, con gli assassinî, con la lenta agonia, affamando la popolazione, che si alimenta o si affama a seconda del suo atteggiamento verso i bolscevichi.

Non solamente la tregua prevista non arresterà l'opera sanguinosa dei bolscevichi in Russia, ma il loro lavoro di decomposizione e la loro propaganda nefasta in tutti i paesi prenderanno proporzioni anche più minacciose. Bisogna che gli alleati comprendano i motivi di impossibilità per i russi di recarsi in quell'isola del Mar di Marmara che agli occhi della Conferenza dovrebbe servire a conciliare ciò che è inconciliabile: l'onore e il disonore, la giustizia e l'arbitrio delittuoso, la fedeltà alle alleanze e il tradimento più svergognato, la civiltà e un regime che ha troncato ogni progresso democratico, la tirannia esercitata da una infima minoranza, i carnefici e le vittime.

La risposta dei bolscevichi

PARIGI, 25, sera.

Cicerin ha diretto al suo corrispondente in Svezia un lungo radiotelegramma che costituisce la risposta dei bolscevichi alle proposte fatte dalla Conferenza della Pace.

Cicerin comincia col dichiarare inverosimile la notizia della Conferenza all'Isola dei Principi. « Se questa notizia — egli dice — ricevesse conferma, noi la prenderemmo in attenta considerazione, ma fin da ora facciamo delle riserve ».

La scelta di un'isola solitaria e lontana come luogo di riunione avrebbe lo scopo di circondare la Conferenza di un segreto impenetrabile e di mettere nelle mani dell'Intesa la scelta dei rappresentanti alla Conferenza. Noi desideriamo vivamente formulare le nostre richieste liberamente e francamente, ma l'Isola dei Principi è il luogo meno propizio per tenervi la riunione progettata.

Lo stesso scopo della Conferenza non è chiaro. La situazione in Russia è complessa e la lotta del popolo contro i reazionari non può arrestarsi.

La proposta di sospendere la lotta è inammissibile ora che le forze della reazione cedono da tutte le parti.

Questa domanda può divenire causa di nuovi conflitti. Tutte le misure indicate nel radiotelegramma da Parigi sono dunque in contraddizione con gli scopi che lo stesso radiotelegramma assegna al loro autori.

Questa pretesa decisione delle potenze ci sembra molto strana e noi domandiamo una conferma. Fateci sapere se non avete l'impressione che le Potenze della Intesa abbiano realmente mire annessionistiche su Arcangelo, la Siberia, Dacou Askabar e Rostog sul Don, ovunque là dove sono al potere nuclei di reazionari, che le proposte contenute nel radiotelegramma da Parigi tenderebbero a perpetuare.

Il *Temps* dice che questo documento è stato radiotelegrafato al *Populaire*, giornale di Jean Longuet, con preghiera di fornire le spiegazioni richieste nell'ultima parte di esso.

Il voto della seduta plenaria

La seduta plenaria

PARIGI, 25.

La Conferenza interalleata ha tenuto oggi seduta plenaria.

Malgrado il freddo una numerosa folla stazionava dinanzi al Palazzo del Ministero degli Esteri.

I delegati hanno cominciato a giungere alle 14.30 e sono stati accolti con applausi dalla folla.

Clémenceau ha aperto la seduta alle ore 15. Il processo verbale dell'ultima seduta è stato approvato senza modificazioni. Lansing ha riservato l'approvazione della delegazione americana, non avendo ancora ricevuto il testo inglese.

La mozione Clemenceau

Clémenceau ha letto poscia una mozione relative alla Società delle Nazioni, così redatta:

La conferenza, dopo avere esaminato le proposte relative alla creazione della Lega delle Nazioni, ha deciso che:

a) per mantenere la costituzione mondiale che le nazioni associate sono chiamate a stabilire, è essenziale di creare una Lega delle Nazioni come organo di cooperazione internazionale, che dovrà assicurare l'esecuzione degli obblighi internazionali contratti, e che costituirà una salvaguardia contro la guerra;

b) la Lega la cui creazione farà parte integrante del trattato generale di pace dovrà essere aperta ad ogni nazione civile che possa contribuire a favorirne gli scopi;

c) i membri della Lega si riuniranno periodicamente in una Conferenza internazionale la quale avrà organizzazione permanente ed un segretariato, in modo da sbrigare gli affari relativi alla Lega negli intervalli fra una conferenza e l'altra. E' nominata perciò una commissione di rappresentanti dei governi associati per elaborare dettagliatamente la costituzione e le attribuzioni della Lega.

Il testo della mozione è stato distribuito a tutti i delegati.

Quindi Wilson prende la parola. La sua voce chiara e decisa ha accenti di profonda convinzione.

Tutti i delegati seguono con vivo interesse lo sviluppo del suo discorso.

Bourgeois, che deve prender parte in nome della Francia alla discussione sulla Lega delle Nazioni, prende posto alla sinistra di Pichon nel momento in cui Wilson comincia a parlare.

Il discorso di Wilson

Un'interprete traduce il discorso di Wilson, il quale in sostanza dice che la soluzione delle questioni create dalla guerra è complicata e forse tutti non ne resteranno soddisfatti. Sarà necessario fare una revisione in un avvenimento più o meno lontano, ed è anche necessario di creare un organismo che permetta di procedere in modo permanente alla risoluzione delle difficoltà a mano a mano che si presenteranno.

Noi non siamo qui — egli dice — come rappresentanti di Governi, ma piuttosto di popoli, e dobbiamo dare soddisfazione alla opinione pubblica di tutta l'umanità.

La guerra ha gravato sui vecchi, sulle donne e sui fanciulli ed ha colpito il cuore dell'umanità. Così l'umanità domanda di non essere esposta a subire più una simile prova; bisogna che la pace sia permanente.

La scienza è divenuta nelle mani dei belligeranti un mezzo per distruggere la civiltà, e noi dobbiamo assicurare che per l'avvenire la scienza resti nelle mani della civiltà.

Gli Stati Uniti hanno un interesse meno diretto alla Società delle Nazioni essendo protetti dall'Oceano, quindi il fervore degli Stati Uniti per l'idea della Società delle Nazioni non deriva da paura, ma dalla forza dei loro ideali. Essi sono entrati in guerra perchè volevano la giustizia ed avrebbero lavorato invano se ottenessero soltanto la soluzione di questioni territoriali.

La Lega delle Nazioni deve essere un mezzo per fornire all'Umanità permanenti garanzie, essa deve vegliare senza interruzione per il comune interesse e se questo risultato non venisse raggiunto, sarebbe per gli Stati Uniti una profonda disillusione.

Le voci delle folle che il Presidente ha udito in Europa erano dominate dal desiderio di vedere costituita la Lega delle Nazioni. Se soddisferete il popolo — egli soggiunge — farete opera duratura. La America considera la Società delle Nazioni come la chiave di volta del suo programma di pace, del nostro programma comune e noi condurremo l'opera nostra a buon fine ascoltando le voci che ci giungono da fuori.

Parla Lloyd George

Quindi Lloyd George dice quanto l'Inghilterra segua questa grande idea e dichiara che egli ha visto al fronte i territori devastati. Non vi è riparazione possibile, egli dice, quando le più belle cose del mondo sono distrutte; il più orribile è che i francesi dovettero aiutare il nemico a distruggere le loro città, le loro case. Si deve per fine a questi atti selvaggi. Non so se riusciremo nella grande opera intrapresa, ma è già un onore per noi l'aver osato intraprenderla. Bisogna distruggere le radici di questa guerra il potere arbitrario e la soggezione delle nazioni ad altre nazioni odiate. Col gettare le basi dell'edificio speriamo di dar una prima soddisfazione all'umanità.

L'on. Orlando

Quindi il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, si alza e dice:

« Desidero esprimere la mia fervida adesione al preciso programma che oggi siamo chiamati a stabilire. Credo che noi attuiamo così il primo e il più solenne degli impegni da noi presi verso i nostri popoli quando chiedemmo loro immensi sforzi per questa immensa guerra, impegno la cui contropartita erano la morte, sacrifici senza nome e dolori senza limiti. Compiamo dunque il nostro dovere facendo onore a questo sacro impegno.

Ciò è molto, ma non è tutto. Bisogna apportarvi la spontaneità dello spirito, e, se mi si permette questa mistica espressione, la purezza. E lasciate che io vi dichiari che lo spirito del popolo italiano è completamente adatto ad accettare spontaneamente e integralmente questo principio, e che non è col sentimento di una piccola fatuità nazionale che mi permetto di ricordare le grandi tradizioni giuridiche del mio popolo e la sua vocazione per il diritto. Il diritto non è soltanto la difesa di un ordine fondato sulla giustizia contro qualsiasi violenza; è pure una forma esteriore obbligatoria di garanzia da parte dello Stato di quel grande principio che è l'umanità stessa, vale a dire il principio della cooperazione sociale. Credo dunque che la formula che ci è stata proposta non offra soltanto garanzie contro la guerra, ma anche quella cooperazione fra le nazioni che costituisce un vero dovere.

Signor Presidente, Signori, E' oggi un grande momento, una grande data storica, perchè è soltanto da oggi che nasce e si inizia il diritto dei popoli; ed è giusto che tale nascita avvenga in questa Francia generosa e gloriosa che ha proclamato ed imposto col suo genio e col suo sangue i diritti dell'uomo. E' per ciò che questo presagio mi sembra lieto ».

Parla Bourgeois

Quindi Léon Bourgeois ha detto:

I popoli non vogliono che ciò che abbiamo visto durante quattro orribili anni si rinnovi. Ogni giorno la scienza aumenta le sue conquiste, pensate ciò che sarebbe, con il progresso, la distruzione universale che si verificherebbe in una nuova guerra. L'interesse essenziale di tutte le nazioni è in una pace universale fondata sul diritto.

Negli ultimi anni la Conferenza dell'Aja era riuscita a stabilire l'armonia fra le nazioni oggi così profondamente unite, ed anche fra la Germania e la Francia. Un arbitrato onorevole ha risolto la questione di Casablanca. Ma la Conferenza dell'Aja non ha dato tutti i suoi risultati poichè vi erano numerosi Stati i quali dovevano riconoscere che la carta delle frontiere non era conforme al diritto.

Poichè voi dovrete fissare le frontiere conformemente alle aspirazioni dei popoli, potrete fare ciò che non ci è stato possibile.

Ricordatevi che gli Stati i quali all'Aja non volevano con noi erano quelli che dovevano essere in questa guerra contro di noi.

Quando avrete stabilito l'arbitrato e le sanzioni potrete entrare con serenità nel tempio della pace all'Aja. Abbiamo sentito il primo palpito del cuore dell'umanità: eccola viva e ben viva. Fate che grazie a voi essa viva eternamente.

Dopo Bourgeois ha preso la parola Hugues, Primo Ministro dell'Australia, il quale ha chiesto se il progetto relativo alla Società delle Nazioni sarà più ampiamente discusso. Avuta risposta affermativa, rinuncia a fare dichiarazioni.

Quindi il delegato della Cina si è interamente associato al progetto.

Il delegato polacco Dinowski ha espresso l'entusiasmo della Polonia per il progetto, il quale potrebbe salvarla dalla miseria che la minaccia da tre parti.

Dopo il Ministro polacco, ha parlato il Ministro degli Esteri del Belgio Huymans, il quale ha comunicato l'adesione della delegazione belga.

Il Presidente Clémenceau ha quindi constatato che la Lega delle Nazioni incontra l'unanime approvazione.

La Commissione della Lega

La Commissione della Società delle Nazioni comprenderà due rappresentanti per ciascuna delle grandi potenze e cioè per l'America Wilson e House, per l'Inghilterra Robert Cecil e Smuts, per la Francia Bourgeois e Larnaude, decano della facoltà di diritto di Parigi, per l'Italia Orlando e il senatore Scialoja, pel Giappone il visconte Chinda ed Oiciano.

Le altre potenze eleggeranno complessivamente cinque altri delegati. Questo stesso sistema sarà applicato anche per la nomina di altre commissioni.

Huymans ha chiesto per il Belgio due delegati anche nella Commissione per la Lega delle Nazioni, nella Commissione per la legislazione del lavoro, nella Commissione pel regime dei porti e nella Commissione pei danni. I delegati del Brasile, del Canadà, della Grecia, del Portogallo, della Romenia e dello Slovacchia hanno fatto obbiezioni circa le decisioni prese anticipatamente per quanto riguarda la rappresentanza delle Commissioni.

Clémenceau ha giustificato l'operato dell'ufficio di presidenza. Ed ha soggiunto:

Noi avevamo il giorno dell'armistizio dodici milioni di uomini armati. Avremmo potuto fare a meno delle altre nazioni. Abbiamo convocato tutte le nazioni per chiedere il loro concorso. L'opinione pubblica non chiederà quale di esse siano rappresentate, ma domanderà a quale risultato si sia giunti nella questione della Società delle Nazioni. Ciascun di noi avrà diritto di recarsi davanti alle Commissioni. Si attendono da noi risultati, non discussioni di procedura. Il popolo aspetta. Bisogna organizzare le Commissioni al più presto possibile, affinchè si cominci il lavoro. Nella prossima seduta verranno nominate due altre commissioni, una economica e l'altra finanziaria, poi la Conferenza potrà efficacemente discutere.

La mozione approvata

La Conferenza ha approvato: 1.o la mozione relativa alla Società delle Nazioni; 2.o la mozione relativa alla nomina della Commissione incaricata di stabilire l'ammontare delle riparazioni dovute dal nemico, delle somme che il nemico potrà pagare e sotto qual forma, con quale metodo ed entro quale termine il pagamento dovrà essere effettuato; la Commissione comprenderà cinque membri delle grandi potenze e cinque per l'insieme delle piccole; 3.o la costituzione della Commissione incaricata di ricercare le responsabilità degli autori della guerra e stabilire le sanzioni; 4.o la costituzione di una Commissione per gli studi sulle condizioni internazionali del lavoro; 5.o la costituzione di una Commissione per lo studio del regime internazionale dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie.

Dopo l'intervento di Huymans e di Bratiano, la Conferenza ha approvato la proposta che fissa per lunedì una riunione dei delegati delle piccole potenze per nominare i rappresentanti di esse nelle cinque Commissioni. La seduta è poi tolta.

Le richieste dei piccoli Stati

LONDRA, 25.

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi che, dopo le dichiarazioni di Clémenceau, Huysmans ha chiesto per il Belgio due rappresentanti nel Comitato della « Società », due in quello del lavoro, due in quello dei porti e dei fiumi, uno in quello delle riparazioni dei danni, uno in quello per la punizione degli autori dei delitti di guerra.

Il Brasile ha chiesto un delegato nella « Società », dopo avere osservato che la costituzione impedisce al Governo di sanzionare le conquiste di guerra. Borden, per il Canadà ha rilevato, nella sua qualità di rappresentante di una delle nazioni più piccole, che la Società delle nazioni è più importante per esse di quel che non sia per le grandi nazioni. Crede che la questione non sia stata posta dinanzi alla Conferenza nel modo più esatto; essa avrebbe dovuto essere sottoposta in una Conferenza pubblica.

Trumbic per la Serbia ha chiesto la stessa rappresentanza del Belgio nei Comitati; Venizelos per la Grecia ha chiesto una rappresentanza nei Comitati che trattano delle riparazioni e della punizione dei colpevoli; Garcia per il Portogallo ha chiesto una rappresentanza nel Comitato per le riparazioni, avendo il Portogallo molto sofferto durante la guerra. Benes per i czeco-slovacchi ha chiesto una rappresentanza in tutti i Comitati. Bratianu per la Romania ha chiesto una rappresentanza nel Comitato della Società delle [illegible] nel Comitato dei porti e dei fiumi specialmente per quanto riguarda il Danubio. La delegazione siamese ha dichiarato che i paesi interessati delle questioni speciali dovrebbero avere il diritto di partecipare alle sedute dei Comitati che trattano tali questioni. La delegazione cinese ha reclamato per la Cina un rappresentante nel Comitato per la Società delle Nazioni ed uno nel Comitato del lavoro internazionale, facendo osservare che la Cina vi è interessata, a causa del gran numero degli operai cinesi che si trovano all'estero.

Metodi e realtà

PARIGI, 26, ore 12.

Nel primo articolo nel quale vi tracciai le mie impressioni generali sul modo col quale si presentava la Conferenza insistevo specialmente nel rilevare che si imponeva assolutamente la distinzione fra le Grandi Potenze che compirono il massimo sforzo della guerra e rappresentano, oltre che i propri interessi, gli interessi generali della civiltà mondiale, e gli Stati minori. Sostenni la necessaria supremazia delle Grandi Potenze nella direzione dei lavori della Conferenza per evitare che la discussione degenerasse in una specie di bolscevismo diplomatico, incapace di dare risultati positivi.

L'andamento generale della Conferenza aveva già comprovate queste mie previsioni; oggi abbiamo avuto un episodio che ne ha dato una conferma decisiva: quella specie di protesta sollevata dal Belgio, col quale si sono accordati il Portogallo, il Brasile, la Jugoslavia e il Siam, contro la decisione adottata dal Comitato delle Grandi Potenze. Decisione che riguarda la formazione della Commissione per la Società delle Nazioni.

La protesta è stata provocata dalla caratteristica ritorsione di Clemenceau. Vogliamo astrarre di tutto ciò che di particolarmente personale era espresso nella ritorsione suddetta, con lo stile ben noto del grande vecchio francese — alcuni avrebbero potuto forse desiderare qualche smussamento di angoli nel linguaggio più accademicamente personale — nessuno però può assolutamente disconoscere che le dichiarazioni di Clemenceau, nella loro sostanza, non rispondano alle vere e profonde realtà della situazione.

Le parole di Clemenceau sono riuscite sopratutto convincenti quando egli ha osservato che i popoli, dopo gli immensi sacrifici della guerra, si aspettano dalla Conferenza risultati confortanti e rassicuranti per l'avvenire, senza troppo preoccuparsi delle modalità adottate.

Ritengo che la concessione di Clemenceau risponda se non alle illusioni degli idealisti formali, certamente alle vere necessità del tempo. Il carattere democratico della Conferenza deve ricercarsi nella sua rispondenza ai bisogni e alle aspirazioni universali, non nel formulario accademico del mondo che oggi ha più che mai bisogno delle forze e delle volontà energiche della democrazia; consiste negli scopi che ci proponiamo, non già nella adozione di metodi che condurrebbero la discussione all'infinito e la farebbero perdere nel vuoto.

Il progetto approvato dalla Conferenza è redatto in tre brevi articoli e contiene, in rapida sintesi, tutti gli elementi necessari per il reale successo. Il discorso di Wilson, quasi sacerdotale nelle sue linee solenni, dimostra ancora una volta la fermezza della sua volontà per raggiungere gli scopi decisivi che egli si è proposto. Dal punto di vista italiano dobbiamo rilevare con particolare compiacenza la nota idealista e positiva nello stesso tempo portata nella Conferenza dal discorso dell'on Orlando, il quale ha voluto insistere sopra tutto sulla convenienza e sulla necessità che il nuovo massimo Istituto, che deve venire dalla Conferenza, secondo la concezione della Società delle Nazioni, non debba avere solamente carattere negativo nel senso che esso debba impedire la guerra, ma anche carattere positivo nel senso di promuovere una comunità di azione dei popoli, rendendo così cosciente ciò che finora era semplicemente istintivo.

L'on. Orlando ha espresso questo suo concetto in una forma altamente giuridica, osservando che il diritto nei rapporti umani non ha solo lo scopo di difendere la giustizia contro la violenza, ma altresì quello di dare forme esteriori, garantite dallo Stato, alla solidarietà degli sforzi umani che costituiscono le primordiali garenzie dell'esistenza sociale. Egli ha osservato che la formale proposta per la creazione della Società delle Nazioni non si limita a considerare la nuova istituzione come una garanzia contro la guerra, ma vuole e richiede che essa vigili e disciplini la cooperazione di tutte le Nazioni per gli ideali della civiltà.

Ha concluso osservando che a Parigi, dove furono proclamati i diritti dell'uomo, la Conferenza si propone di proclamare i diritti dei popoli.

O. Malagodi

Il problema coloniale
e la Conferenza

Alla Conferenza della Pace si è già cominciato a deliberare il problema coloniale. E si è cominciato da dove si doveva cominciare, cioè dalla questione della sorte delle colonie già appartenenti all'Impero tedesco.

Sul tenore e sull'esito di questa prima discussione non si hanno particolari che inducano a credere che il problema sia impostato in maniera diversa da quella che era già nota da precedenti manifestazioni ufficiali specialmente inglesi. Il problema è stato a quanto pare impostato sulla base del principio della conquista diretta, cioè del particolare interesse, nella sistemazione del caduto impero, di coloro che direttamente hanno preso parte alla sua conquista. Hanno perciò ad esempio, preso parte alla discussione principalmente i rappresentanti dei *dominions* inglesi, i quali hanno sostenuto la tesi dell'annessione pura semplice dei territori conquistati, annessione particolaristica che si vuol giustificare con ragioni superiori e di interessi universali.

Son queste, in sostanza, le stesse tesi che, anche durante la guerra, vedemmo fino da principio prospettate dagli ambienti politici e coloniali inglesi e francesi, anche ufficiali, a cominciare dalle primissime dichiarazioni del ministro inglese Walter Long.

Che la Germania, per lo spirito dimostrato di sopraffazione e per le attitudini di egemonia e di minaccia altrui che ha messo in atto, abbia perduto il diritto di colonizzare, e che, per conseguenza, la non restituzione delle colonie tedesche possa in un certo senso rappresentare un interesse d'ordine universale di tutte le potenze, affinchè queste possano proseguire la loro opera di civiltà libera dalle preoccupazioni strategiche che il mondo coloniale tedesco costituiva per loro, può bene essere un principio accettabile e corrispondente a verità.

Ma quello su cui crediamo necessario fare le nostre riserve è invece quell'altro principio su cui la discussione pare si sia voluta e lasciata impostare; e cioè il principio della « conquista diretta », e delle illazioni di particolaristiche annessioni che da essa si vorrebbero trarre.

Secondo noi il principio della conquista diretta, che pure ha indubbiamente il suo valore, non è affatto tale da potere essere invocato e posto a base della discussione. Se si vuole veramente che la pace rappresenti e realizzi per le nazioni quei frutti per cui le nazioni misero in comune senza risparmio tutti i loro patrimoni di sangue e di danaro, occorre che alla pace presiedano i medesimi principii che alla guerra presiedettero, e cioè i principii della guerra unica e del fronte unico. Come la guerra fu « unica », anche la pace deve essere « unica », in questo senso. E, per quanto riguarda la sorte delle colonie tedesche si deve tener presente che anche esse rappresentano un frutto della « vittoria comune », e come tale costituiscono niente altro che un tesoro e fondo comune di riserva e di scambio fra le nazioni vincitrici; il che, naturalmente non toglie che nel determinare il loro assetto non si possa e non si debba tener conto dei particolari interessi di confinanza, o d'altro, rappresentati dai singoli. Non si deve dimenticare che se [illegible] può esser vero che la non restituzione delle colonie tedesche corrisponda a un interesse d'ordine universale, è soltanto in grazia della vittoria comune riportata sul nemico centrale che essa è stata resa possibile; che, cioè, se la Germania non fosse stata vinta — e vinta da tutti, con la decomposizione del blocco d'alleanza di cui era a capo — non si potrebbe oggi parlare alla Conferenza della pace di non restituzione, come di un assioma in cui tutti convengono. In questo senso aveva ragione lo Stato Maggiore tedesco, quando sosteneva che la guerra coloniale si sarebbe decisa in Europa e non in Africa. Ed è infatti in Europa che si è decisa. E la abbiamo decisa *tutti* cooperando insieme, come abbiamo fatto, a schiacciare la testa al nemico.

C. B.

Il *Daily News* scrive: « La dichiarazione che la Gran Bretagna è disposta a deferire questioni come quelle dell'avvenire della Mesopotamia, della Palestina e delle Colonie tedesche alla decisione della Società delle Nazioni, è di capitale importanza. La adozione di una tale politica da parte della Gran Bretagna pone la Società delle Nazioni nella sua vera posizione di fronte alla Conferenza della Pace e crea intorno ai lavori della Conferenza un'atmosfera di fiducia e di benevolenza e ciò per il fatto che una potente nazione rifiuta di profittare accidentalmente del possesso militare di un territorio di valore. Se la Gran Bretagna acconsente a dare una dimostrazione della sua fede nella Società delle Nazioni nessun'altra potenza potrà agire altrimenti.

E' possibile che la decisione presa sia la più grande vittoria della [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei commercianti

La Società dei Negozianti di Roma ha preso l'iniziativa di un Convegno tra le varie Associazioni commerciali d'Italia per invocare dal Governo il sollecito ritorno alla libertà di commercio.

E stamane si sono appunto riuniti nella sede della Società i rappresentanti di Società ed i maggiori commercianti romani.

Notati: gli on. Medici del Vascello e Giordano; il comm. Ravasini per l'Associazione industriale agricola romana; l'assessore comm. Leonardi; il comm. Corner, Lionello Alatri, Pietro Carnali, cav. Aldo Madureri per il Fascio di Milano; Azzarelli e Pompili per i fornai; cav. Augusto Giacomini; Tomarelli per i pizzicagnoli ed altri.

In principio di seduta il segretario dà lettura d'un lungo elenco di adesioni in cui figurano esclusivamente Società di commercianti ed esercenti, cooperative rivenditori salumieri, droghieri, pastai, beccai ecc.

Hanno aderito anche i deputati Di Robilant, Bevione, Federzoni, l'ing. Luraschi del Fascio di Milano.

Il pres. Cartoni apre la seduta esponendo le ragioni del Convegno, nel quale si debbono riassumere i voti dei commercianti rivenditori, reclamanti il ripristino della libertà del loro commercio.

Afferma che i provvedimenti legislativi luogotenenziali emessi durante la guerra non han raggiunto lo scopo di diminuire il costo della vita, ma al contrario si sono mostrati dannosi e vessatori su i commercianti.

Occorre, perciò, secondo l'oratore, far sparire tutta questa legislazione e togliere perfino quelli che egli chiama privilegi odiosi accordati ad Enti e Cooperative!

Segue *Paolo Chiappa* che porge con belle ed elevate parole un caldo saluto agli intervenuti, rilevando come la classe commerciale, che tanto fervore di opera ha dato alla guerra, sia stata spesso calunniata. Chiude invocando la libertà di commercio che crea una benefica concorrenza in favore dei consumatori.

L'on. *Fortunati* pronunzia anch'egli belle parole per recare il saluto e l'adesione della Camera di Commercio di Roma all'odierna agitazione.

Parlano quindi *Capoccaccia* che reclama l'abolizione del Decreto 31 novembre il quale fa distinzione fra cooperative e commercianti; l'avv. Maturelli di Milano; Lionello Alatri, Alfredo Campisi che illustra un ordine del giorno della sezione di Napoli.

Chiappa si occupa dell'olio il cui aumento è dovuto ai grandi capitalisti tra cui sono anche uomini pubblici, e vuole che il Governo ascolti in proposito la voce dei commercianti.

Brugnatelli di Milano si scaglia contro le Cooperative e i Comuni socialisti; seguono discorsi numerosi che censurano aspramente l'opera del Governo, il quale dovrebbe temere il «bolscevismo», mentre i soli commercianti sarebbero coloro che tutelano gl'interessi del pubblico.

Sono presentati vari ordini del giorno sui quali si accende una discussione animatissima.

Non possiamo esimerci dall'esporre subito il nostro pensiero sull'importante Convegno. Non ci addentriamo nel merito di ogni questione trattata. Certamente non possiamo disconoscere la ragionevolezza di qualcuno degli argomenti toccati. Ma sopra il punto dell'abolizione delle cooperative e degli enti, che, secondo i congressisti hanno peggiorato le condizioni del mercato, non possiamo che richiamare commercianti e industriali ad una valutazione più esatta della realtà. Libero commercio — appena si potrà — va bene. Mai però l'abolizione delle Cooperative e degli Enti autonomi, che rappresentano il principio più moderno di avvicinamento tra consumatore e produttore, e già hanno dato prove di rendere alla cittadinanza segnalati servizi.

Nozze Ceccarini - De Angelis

Ieri, sono state celebrate in Campidoglio le nozze fra il tenete Ceccarini ing. Gaetano e la gentile signorina Angela De Angelis, sorella del nostro ottimo amico cav. Romolo.

Testimoni per la sposa sono stati il cav. Ettore De Santis e il signor Augusto Federici; per lo sposo, il capitano Bertinatti ing. Levante ed il signor Giacomo Castelnuovo.

Da ufficiale di Stato Civile ha funzionato il consigliere comunale avv. Umberto Tupini, che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

A sera, gli sposi con le loro famiglie, circondati da numerosi amici ed ammiratori, si sono dati convegno al «Ristorante Marianna» ove, il magnifico salone decorato dal Chini, era stato preparato, con squisito senso artistico e con amore tutto particolare, per accogliere e festeggiare degnamente questi novelli sposi.

E' stata una festa di luce, di fiori, ai u-gnuno dei tavoli, che si paravano intorno, nella sala, a ricevere le singole comitive, stringendo in una cordialità profonda e in una gioia sentita la numerosa folla dei convitati, oltre sessanta persone.

Una originalità, improntata ad un delicato senso di famiglia, a uno squisito augurio, e dovuta al sentimento artistico del cav. De Angelis, sono stati i balli eseguiti da sei bellissimi bambini in costume di angioli, tutta bellezza, grazia e innocenza. E la novità è stata accolta da indescrivibile ammirazione. Negli intermezzi del *menu*, ora una danza spagnuola, ora dei graziosi minuetti, diretti dal prof. Mascioli, hanno accresciuto l'allegria delle cose e dei cuori.

Anche dei versi di *Trilussa*, in omaggio agli sposi hanno trovato il loro posto e la loro accoglienza festosa nella gioia della serata, che è stata accolta e indimenticabile, arra di tutta la gioia avvenire degli sposi.

Fra i convitati notiamo i parenti dell'una e dell'altra parte, il generale Sodani, il generale Bertinatti, l'avv. Umberto Tupini, il signor Paolo De Santis, i testimoni degli sposi, nonchè il cav. Romolo De Angelis, fratello della festeggiata, la sua gentile signora e molti altri.

Oggi gli sposi hanno celebrato il rito religioso; dopo di che, partono alla volta di San Remo, per rinsaldare tutta la loro gioia di questi giorni e la altre che l'avvenire prepara loro.

Sentiti auguri.

Furto a un pizzicagnolo

Possiede in via dei Cappellari una bottega di pizzicagnolo il signor Paolo Cruciani, di 52 anni da Norcia. Costui si è presentato al commissariato dell'Esquilino ed ha dichiarato che ignoti ladri gli avevano sottratto in negozio lire 18 mila in moneta e circa lire 4 mila in oggetti d'oro.

Il delegato Franceschini ha iniziato le indagini i cui risultati si ignorano tuttora.

Le provviste del caporal maggiore

L'assillante e complicato problema alimentare era stato risolto con molta disinvoltura — senza temere e senza quattrini — da Augusto Simonetti, di Raffaele, di 25 anni, romano; il quale avendo la propria famiglia in via Borgo Nuovo n. 31 ed essendo tuttora in servizio militare all'81.o fanteria quale caporal maggiore addetto alla cucina del reggimento, sottraeva ogni giorno dalla cucina stessa qualche po' di roba e portava tutto, nascostamente, a casa sua, dove aveva accumulato ormai una bella provvista.

Il caporal maggiore è stato arrestato.

La legione romena

Fervide e fraterne accoglienze

Stamane ha avuto luogo in piazza di Siena la consegna delle medaglie alla Legione romena, la quale dopo un lungo esilio, tornerà presto in patria e la troverà più grande e potente di come aveva dovuto lasciarla.

La Legione romena si è venuta costituendo durante la guerra ed è in massima parte composta di irredenti transilvani, e il suo primo nucleo, che a mano a mano si è venuto organizzando sino ad arrivare a una cifra che oscilla fra i venticinque ed i trentamila, fu costituito con gli ex prigionieri fatti dai serbi e poi con i profughi e gli emigrati in Italia e all'estero.

Fin dalle nove le truppe occupano la piazza e le adiacenze: vediamo sulle gradinate scaglioni di fanteria, di granatieri, di bersaglieri, del Collegio militare, del Genio e della Finanza.

Nel corridoi fra le gradinate e la siepe della piazza, ha preso posto la cavalleria.

Nel centro, due battaglioni della Legione romena e la Brigata Re. Notiamo inoltre le musiche del 1.o granatieri, sotto la direzione del comm. Tardili; della Brigata Re e dei Carabinieri.

Le truppe romene sono agli ordini del generale Lonigo, la Brigata Re agli ordini del generale Macario e tutte le truppe agli ordini del generale Vercellana, comandante della Divisione.

Giungono a mano a mano le autorità: vediamo il prefetto e il sindaco di Roma; gli on. Apolloni, Theodoli; l'Ambasciatore Nelson Page, addetti militari romeni, americani, inglesi, belgi, polacchi, francesi, serbi, boemi; il gen. Jullien; il comm. Besnard, direttore della Accademia di Francia; rappresentanti di quasi tutte le ambasciate e le delegazioni accreditate a Roma.

Alle 10 precise, salutato dal suono dell'*attenti* e dal *presentat'arm!* è giunto il ministro della guerra generale Caviglia: il vigoroso vincitore di Vittorio Veneto; e assiste alla cerimonia religiosa, che subito s'inizia, circondato da un brillante stuolo di ufficiali italiani e romeni, di terra e di mare: v'è il generale Morin, il generale Vanzo della Casa di S. M. il Re, il generale Cauvin, comandante generale dei carabinieri; l'ammiraglio Orsini, il colonn. Giusti, comandante il reparto romeno presente; il colonn. Floresco, ecc.

Il tempo minaccioso non ha consentito una eccezionale presenza di pubblico; però i cittadini convenuti formano una bella corona tutt'intorno alla piazza e partecipano con grande cordialità alla celebrazione dei valorosi fratelli d'Oriente.

Verso il fondo della piazza, su un modestissimo altare, ha celebrato la messa in rito greco-cattolico monsignor Lucacio vicepresidente del Consiglio nazionale romeno: un fervente patriota transilvano, cui l'Austria largì una decina di anni di prigione; il quale poi, tolta la bandiera dalla sua guaina di seta e benedettala, l'ha consegnata solennemente al ministro di Romania, signor Laovari. Pronunziando un vibrato discorso. La musica dei granatieri intona l'inno romeno; tutta la truppa presenta le armi.

Alla bandiera è unito un nastro con i nostri colori.

Parlano, in romeno, il colonn. Giusti, il gen. Perigo; ed in italiano il colonn. Floresco. Il generale Caviglia passa in rivista tutte le truppe, seguito da un brillante stuolo di ufficiali.

Subito dopo ha luogo la distribuzione delle medaglie. Vi sono sei medaglie d'argento, sedici di bronzo, sette croci di guerra ed un encomio solenne a tutta la prima compagnia.

I premiati con medaglia d'argento sono il capitano Piso, un valoroso che, in numerose esplorazioni, ha corso rischio di essere catturato e ucciso di morte infamante; il sottoten. Vancea; i soldati Gavila, Gradinara e Pop e il cap. maggiore Ludo.

Finita la cerimonia le truppe si ammassano a Porta Pinciana ove trovasi schierato il bel reggimento di cavalleria «Genova Guido»; quindi ha luogo la magnifica sfilata con le musiche in testa e fra gli applausi scroscianti del pubblico.

Oltrepassata via Boncompagni il generale Vercellana dà l'*attenti a sinistra!* Sul balcone centrale del Palazzo Margherita vediamo infatti la Regina Madre che assiste alla sfilata attorniata dal duca di Pistoia e dalle dame e gentiluomini di Corte; le musiche emettono le note fatidiche della marcia reale e nuovi applausi scoppiano all'indirizzo dell'Augusta Donna.

La sfilata continua per le vie Quattro Fontane, Quirinale, 24 Maggio, Nazionale; quivi la Legione romena e la cavalleria sfilano a sinistro diretie alla Caserma dei Granatieri e la Brigata «Re» a destra, diretta al Corso Umberto.

Apprendiamo che alle ore 12, ha avuto luogo nella caserma del 1.o granatieri un banchetto al quale hanno partecipato gli ufficiali del reggimento, maggiore Ardizzone, capitani Dell'Orto e Leto e altri moltissimi; ed i comandanti della Legione romena con a capo mons. Lucaco. Si sono pronunciati brindisi ed il banchetto si è svolto nella massima cordialità.

Carne, salmone, latte condensato diminuiscono di prezzo

Il Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Crespi, continuando lo svolgimento del programma inteso a contenere il prezzo dei viveri, ha determinato di ribassare notevolmente i prezzi di cessione per alcune derrate, come risulta dal seguente specchio:

Carne in scatola: Casse da 12 scatole da sei libbre inglesi L. 300, pari a lire 25 per ogni scatola di circa 3 chilogrammi.

Le casse di diverso formato saranno cedute a prezzi corrispondenti. Così questa carne cotta e senz'osso può diventare per il prezzo inferiore a L. 9 al kg. un genere eccezionale di largo consumo.

Salmone in scatola: Casse da 48 scatole da una libbra inglese L. 125 pari a L. 2.50 per ogni scatola di circa 500 grammi.

Latte condensato: Casse da 48 scatole da circa una libbra inglese L. 110 pari a L. 2.40 per ogni scatola di circa 500 grammi.

Carni suine americane: Lire 600 al quintale.

Le cessioni saranno effettuate anche a Cooperative, Annone, Enti pubblici oltrechè ai Consorzi provinciali di approvvigionamento. A questi ultimi però verrà accordato uno sconto del 5 per cento sui prezzi suindicati. Infine potranno essere fatte anche a organizzazioni di esercenti quando offrano garanzie sufficienti. Il Ministero per gli Approvvigionamenti è in grado di far fronte largamente alle richieste del consumo.

I prezzi suddetti saranno mantenuti invariati per non meno di tre mesi.

Infine il Ministro ha emesso un decreto che permette alle trattorie, alberghi e in genere ai pubblici esercizi di somministrare le carni conservate in scatole; e le carni suine salate affumicate anche nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì ed in qualsiasi pasto del giorno. Sono eccettuate le salsicce.

E' pure autorizzata la somministrazione del latte condensato o comunque conservato in iscatola nei bar, caffè e altri pubblici esercizi anche nelle ore in cui è vietata la somministrazione di latte fresco.

Domani 27. S. Giovanni Crisostomo.
Levata del Sole ore 7.30. Tram. ore 17.15.
Levata della Luna ore 3.40 Tram. ore 13.6.
Ave Maria ore 17.45.

AL CONSIGLIO COMUNALE

L'ente autonomo per il porto di Roma approvato

Iersera, dopo il discorso dell'assessore Orlando e di oratori della maggioranza e della minoranza che aderì alla proposta per la costituzione dell'Ente autonomo per il porto di Roma, la proposta stessa è stata approvata all'unanimità.

L'approvazione per acclamazione del mastodontico progetto per Ostia non fa velo alla nostra ragione e non modifica le nostre idee e il nostro giudizio in proposito.

Nella imminenza delle elezioni sia la maggioranza che la minoranza hanno tenuto ad assicurarsi questo numero del programma degli sfondi misteriosi come le sorgenti del Nilo e così suggestivo per la immaginazione del nostro popolino. Tanto, nessuno degli attuali padri coscritti sarà chiamato ad attuarlo... E questo è un grande sollievo per la propria coscienza.

Il cons. Poggi esce dalla maggioranza

Alla Presidenza della maggioranza del Consiglio comunale di Roma è pervenuta la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di partecipare che da oggi non faccio più parte della maggioranza consiliare essendone rimasto separato col mio voto contrario alla proposta di proroga delle convenzioni tramviarie, proroga che ritengo non rispondente all'interesse della cittadinanza romana. — *Torquato Poggi* consigliere comunale. »

Consiglio provinciale

Per domani, lunedì alle ore 15, è convocato il Consiglio provinciale.

Per un caso pietoso

Una generosa offerta

Per la povera vedova rimasta con la figliuoletta sulla strada dopo la morte della figlia maggiore, che era l'unico suo sostegno, abbiamo ricevuto:

L. 5 da Filippo Gandolfo — L. 10 da Remigio e Ines Strinati.

Con questo laconico biglietto riceviamo poi lire cinquecento:

« Si uniscono L. il. Cinquecento con preghiera di versarle alla Vedova di cui all'articolo unito e pubblicato sulla *Tribuna* del 26-1-19.

Jolanda e Lea ».

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

Nelle ultime 24 ore, i decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio, in Città, sia negli ospedali civili e militari che a domicilio, furono complessivamente 56, dei quali 15 per influenza.

Voleva uccidersi

quasi adolescente, rivolgendo un addio alla giovinezza, alla vita, all'amore; così come un fiore abbandonato appassisce e muore, in piena primavera!

Alla sua anima buona gentile mancava un oggetto caro, tanto desiderato... Un perfetto *Grammofono* e *Dischi* d'accompagno della rinomata Ditta *Angelo Alati*, via delle Tre Cannelle 16-A, 16, Roma.

Il Dott. Passini specialista

per Malattie di petto e di cuore riceve al Corso Vittorio Emanuele 281, dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 15.

I provvedimenti delle Autorità nello sciopero dei pescivendoli

Come pubblicammo ieri sera, nella giornata d'ieri i signori pescivendoli deliziarono la cittadinanza romana di uno sciopero, fallito miseramente per la stranezza delle pretese e per il buon senso e l'energia delle autorità preposte alla disciplina di tale commercio.

Cominciamo col dire che l'organizzazione della vendita del pesce era stata sino a ieri così complicata che il consumatore non poteva acquistare la merce se non attraverso una catena di mani più o meno rapaci che facevano giungere il prezzo fino all'ennesima potenza; tali mani si chiamavano: pescatori, mediatori, grossisti, ricevitori, rivenditori, bagarini, e tanti altri speculatori del genere. E' avvenuto dunque questo: che lo sciopero ha rivelato al pubblico come si possa avere del pesce a buon mercato, facendo a meno degli speculatori, e cioè quanto più diretti sono i contatti tra produttori e consumatori tanto maggiore è il vantaggio degli uni e degli altri.

Ed allora, diciamo noi, se i pescivendoli sono riusciti a scoprirci l'uovo di Colombo perchè le autorità non ne approfittano subito per dare il meritato riposo a tutta quella gente che ha potuto intascare fior di quattrini e fabbricar palazzi a spese del pubblico consumatore?

Fra le pretese dei pescivendoli vi è anche l'abolizione del calmiere e il cottio libero, pretese che rivelano tutta l'ingordigia della loro bramosa canne che sono in perfetto contrasto con i bisogni della cittadinanza, ecco perchè bene han fatto il Comune e la Delegazione centrale della pesca ad adottare provvedimenti energici al riguardo, provvedimenti che vorremmo fossero estesi in linea di stabilità anche dopo che gli scioperanti saranno venuti a più miti consigli.

Il Comune ha diramato il seguente comunicato: « Per divergenze sorte fra i rivenditori ed i ricevitori del pesce al Mercato di S. Teodoro ed essendosi i primi messi in isciopero, quest'Ente dei Consumi ha disposto che, finchè durerà lo sciopero stesso, il pesce sarà venduto oltre che nel mercato di S. Teodoro anche nelle seguenti località: Piazza Vittorio Emanuele, P. Principe di Napoli, P. dell'Unità, P. Campo di Fiori, P. Mastro Giorgio, P. Monte d'Oro, P. Madonna dei Monti, P. S. Appollonia, P. Montanara, P. del Pianto ».

Alla sua volta, la Società italiana per l'industria e il commercio del pesce, sta provvedendo alla riorganizzazione e all'incremento del commercio del pesce, e avverte che nelle seguenti località ha posto in vendita diretta al pubblico rilevanti partite di pesce scelto e freschissimo a prezzi popolari:

Mercato P. Vittorio, Campo di Fiori, dell'Unità, Mastro Giorgio, Monte d'oro, Montanara, Principe di Napoli, in Arcione. Negozio Di Sarno via del Pantheon 41, telefono 2072, negozio Beltramme via Pastini 125, telefono 10076.

Anche negli spacci dell'Ente Autonomo dei Consumi in via Marianna Dionigi, via Tirso, via Marche e via Florida vengono vendute altre partite di pesce.

Al Mercato centrale in via S. Teodoro 20 si è pure iniziata la vendita al minuto e all'ingrosso di qualsiasi qualità e quantità di pesce.

R. Università

Il Rettore avverte che domani, lunedì 27, si riapre l'Università e vengono riprese le lezioni.

ELIE

La signorina ELIE, completamente ristabilita, è ritornata nei suoi eleganttissimi saloni di piazza di Spagna riaccomandendone la Direzione.

La stagione cinematografica a Roma

La stagione artistico-cinematografica a Roma, che si è già preannunziata con dalle prove magnifiche e lusinghiere, lascia intendere, decisamente, di voler superare tutto ciò che si è fatto negli anni passati e tutto ciò che il pubblico si sarebbe aspettato, anche il pubblico più esigente, compresi coloro che, ammiratori esclusivisti, per abito o per interesse, del teatro, non hanno voluto fino ad oggi, o fino a ieri, attribuire soverchia importanza artistica alla produzione ed alla esibizione cinematografica.

Sembra, in questo momento, che il cinematografo, in via di superamento del suo tirocinio, intenda dimostrare, con prove palmari, che esso può stabilirsi onorevolmente a fianco del teatro, della musica, e di ogni più brillante manifestazione del pensiero e dell'arte.

Ormai, dati gli esperimenti molto ammirati e promettenti, accolti con entusiasmo dal pubblico romano, in questi giorni, alle visioni della migliore produzione cinematografica, passate sullo schermo dei cinematografi più in vista della capitale, si può scorgere un crescendo inesorabile e tenace nella esibizione cinematografica della stagione artistica, testè iniziatasi.

Poi, in questo momento, con la guerra che s'allontana sempre più, e con quell'altro flagello, che pur si dimostra definitivamente debellato, l'epidemia d'influenza, le porte dei maggiori cinematografi spalancheranno nuovamente tutti i loro battenti, e rivedranno gli affollamenti dei giorni di sole, di speranze, di allegria, dopo l'infinita passione nobilmente attraversata.

Le Direzioni dei nostri maggiori cinematografi, decisamente quella di uno fra i nostri maggiori: il *Cinema-Teatro Corso*, hanno chiaramente capito e pensato tutto ciò e si sono messe sulla via buona, sulla via larga.

Il Cinema Corso si va creando, con una tenacia e uno sforzo ammirevoli, la sua fama di maggiore fra i maggiori, per le sue programmazioni; e chi ha assistito alle prime di tutte le *films*, che hanno tenuto lo schermo, dal 1.o gennaio in poi, per non parlare che del periodo più recente, sa con quanto criterio, con quanto gusto artistico, con quanta accurata scelta, quella Direzione ha profuso i suoi grandi mezzi per dar rilievo alle sue programmazioni. E questo sforzo fa pensare con soddisfazione alla tenace volontà dei propositi, con cui i nuovi italiani, usciti dalla guerra, si pongono ciascuno di fronte al proprio lavoro, per esaurirlo in vista dei maggiori risultati e dei maggiori scopi.

In questa via si è posta la Direzione del Cinema Corso, per quanto riguarda le sue programmazioni, nella presente stagione artistico-cinematografica, e vedremo con quanta efficacia avrà saputo attendere ai suoi propositi.

Intanto, non si può non tenere conto, e il pubblico lo riconoscerà e lo apprenderà con soddisfazione, di un fatto precipuo: che i prezzi al Cinema Corso sono stati mantenuti gli stessi, in una equa e ragionevole modicità, non ostante la superba programmazione, non ostante le serate di *premières*, non ostante l'esibizione dei grandi nomi dell'arte. Tutto ciò, logicamente coll'indirizzo di affiatarsi col pubblico frequentatore del moderno locale, e per partecipare a un sempre più largo numero di persone la gioia di assistere alle mirabili produzioni cinematografiche, passanti diuturnamente sul candido schermo.

Eppure, come diciamo in principio, fino ad oggi non si è trattato che di un preannunzio della stagione cinematografica invernale al Cinema Corso. E se le prime battute già danno il tono e già determinano un ambiente, un'aspettativa, un indirizzo imprescindibile, il vero significato di questa stagione artistico-cinematografica, al Cinema Corso, comincia con *Rapsodia Satanica*, la grande, l'ultima grande interpretazione di Lyda Borelli, commentata dal genio musicale di Pietro Mascagni. E *Rapsodia Satanica*, come abbiamo già preavvisato gli scorsi giorni, verrà data in visione e in audizione, poichè i due rami dell'arte si abbinano qui in fortunata sintesi, da lunedì prossimo.

Ma il diapason della stagione sarà raggiunto, forse, con *Redenzione*, la grandiosa visione di Fausto Salvatori, per la prima volta data in Italia. Protagonista in questa *Redenzione* è Diana Karenne, personificazione di Maria di Magdala.

In successione cronologica con le due *films* accennate sopra, si daranno al *Corso* le due più recenti interpretazioni di Pina Menichelli: *La Passeggera* ed *Il Giardino della Voluttà*; quindi, *Il diritto all'amore*, con Maria Jacobini; *Vertigine*, con Hesperia e T. Carminati; *L'Idiota*, originalissima interpretazione di Fernanda Negri Pouget; *Passa la mina*, con Linda Pini e Mario Bonnard; *Io ti uccido*, con Leda Gys. Infine, nella produzione italiana, il più recente lavoro cinematografico di Lucio D'Ambra, che è una delle più geniali manifestazioni del suo ingegno versatile.

La serie italiana è degnamente abbinata, nella stagione cinematografica al Cinema Corso, con la serie estera: cioè, anche qui, la più brillante ed eclettica produzione cinematografica estera. E questo criterio eclettico, che ha presieduto alla programmazione della stagione cinematografica del *Corso*, oltre che ha reso possibile una maggiore scelta, permette al pubblico di formarsi una cultura solida e ricca attraverso una ricchissima collana di *films*, coltura che affinerà il suo sentimento artistico e gli permetterà di essere sempre più esigente in fatto di cinematografo, concorrendo, così, efficacissimamente, alla costante elevazione del cinematografo.

Tra la produzione straniera, sarà data al *Corso*: *La decima sinfonia* di Abel Gance, l'autore e inscenatore di *Mater dolorosa*; *L'Angelo di mezzanotte*, con protagonista la nollesima Gaby de Lys; *Tutto il mondo è... teatro*, edita da Armando Way.

Tra le innovazioni del Cinema-Corso, abbiamo la pubblicazione di un romanzo di amore e di avventura: *I Vampiri* scritto da Marcel Allain e interpretato dalla bellissima Vernon Castle.

Ciascuno degli undici episodi di questo cineromanzo fornirà la appendice allo spettacolo cinematografico del giorno, al Corso Cinema.

E con ciò abbiamo dato un pallido cenno della brillante stagione al *Corso* preparata con ogni dovizia col migliore senso artistico e col più perfetto criterio direttivo, in omaggio ai gusti e alle necessità, che il pubblico afferra, e di cui è sommo interprete.

Un programma che appassionerà tutta Roma.

Ricompense al valor militare

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alto Adriatico, 1, 2 luglio 1918

Bonaldi Silvio, di Vittorio Veneto, capitano di Corvetta — Serra G. Batta, di Napoli, tenente di vascello — Oliva Augusto, di Napoli, capitano macchinista — Silva Davide, di Sampierdarena, cannoniere — Coppa Luigi, di Ponza, marinaio — Attanello Francesco, di Marrone, cannoniere — Leonardi Cattolica Antonio di Genova, marinaio — Mansutto Romano, di Umago, volontario motobauta — Silvestri Luigi, di Barletta, marinaio — Minciotti Daniele, di Assisi, 2.o capo radiotelegrafista — Cortellazzo, 2-5 luglio 1918.

Caccinelli Luigi, di Gagliano, marinaio — Guasco Giuseppe, di Riverolo sotto capo timoniere — Burgio Francesco, di Siracusa, marinaio scelto — Carli Alfredo, di Grosseto, cannoniere scelto — Fosca Filippo, di Pisso, cannoniere scelto — Piccini Pasquale, di Spezia, cannoniere scelto — Rinaldi Costantino, di Bastia, sottocapo cannoniere — Carpinacci Riccardo, di Masciona, capitano di Corvetta — Livorno, 12 agosto 1918 — Tarantini Manlio di Jesi, tenente di vascello, Alto e medio Adriatico, dicembre 1917, settembre 1918 — Savino Mario, di Spinetta, sottot. di vascello, novembre 1917, maggio 1918 — Aureli Carlo, di Ancona, sott. di vascello, Alto Adriatico, dicembre 1917, maggio 1918 — Paranello Silvio, di Milano capo torpediniere, Messina, 22 agosto 1918 — Iennello Guido, di S. Margherita, 2.o capo cannoniere, Alto Adriatico, dicembre 1917, maggio 1918 — Mazzoni Egidio, di Terranova, fuochista, Alto Adriatico, maggio 1918 — Balleri Donato, di Castelnuovo Magra, cannoniere Alto Adriatico, febbraio, maggio 1918 — Acanfora Antonino, di Castellammare di Stabia, carpentiere, Livorno, 13 agosto 1916.

MEDAGLIA DI BRONZO

Alto Adriatico, settembre 1918

Legnani Antonio, di Asti ten. di vascello; Maroni Giuseppe, di Milano, ten. di vascello — Pinna Carlo, di Torino, ten. di vascello — Russo Domenico, di Cariati, capo meccanico — Burattini Vincenzo, di Ancona, sotto-capo meccanico — Burattini Vincenzo, di Ancona, sotto capo meccanico — Furlani Giovanni, di Pedrebba, torpediniere — Sacchi Domenico di Rocca di Papa, fuochista, Lussin e Canan di Zeta, agosto 18 — Salerno Sebastiano, di Siracusa, marinaio scelto, Messina, 28 agosto 18 — Pasquinelli Giovanni, di Varzi, guardiamarina, alto Adriatico, 2 luglio 18 — Gavino Virgilio, di Spezia, tenente macchinista — Antolini Pietro, di Capremontana 2.o capo cannoniere, alto Adriatico, 22 aprile 18 — Messina Antonio, di Palermo, capomeccanico, alto Adriatico, 2 luglio 18 — Ghilleri Salvatore di Alghero, capo-cannoniere, alto Adriatico, 2 luglio 18 — Pellicciotta Nello, di Pescara, cannoniere scelto — Cavazzucchorina, 15 giugno 18 — Veneziano Salvatore, di Siracusa, fuochista scelto alto Adriatico, 2 luglio 18 — Clarico Oreste, di Savona, Lago di Como, 17 aprile 18 — Sarcone Francesco, di Palermo, marinaio, alto Adriatico, 2 luglio 18 — Mondello Girolamo, di Palermo, marinaio, alto Adriatico, 2 luglio 18 — Oliva Carlo di Napoli, marinaio, Venezia, 18 settembre 18 — Calvellini Emilio, di Massa, 2.o capo cannoniere — Bocconi Antonio, di Carloforte, 2.o capo cannoniere — Camelli Nicola, di S. Benedetto del Trento, marinaio — Canepa Rinaldo, di Spezia sottonocchiere — Vilosa Alberto, di Voghera, 2.o capo cannoniere — Braccini Ugo, di Livorno sottocapo cannoniere — Castellano Torquato, di S. Aniello, marinaio — Carrà Placido, di Milazzo, marinaio scelto — Vitiello Giuseppe, di Ponza, cannoniere scelto — Lombardo Giovanni, di Catania, marinaio — Rammini Augusto, di Paolo, cannoniere — Beltrame Pietro, di Cairo Montenotte, 2.o capo torpediniere.

All'Istituto Romano dei Consumi

Diamo i nuovi ribassi di prezzo dell'Istituto romano dei Consumi, augurandoci che l'esempio sia seguito da tutti, specialmente dai produttori, e sia così possibile iniziare la discesa dei prezzi fino ad un limite ragionevole: Prosciutto crudo, all'etto L. 1.80; Acciughe miste alle carne in scatole, 0.80; Sarde miste, 0.50; Carne di manzo bollita, 1.00; Candele steariche, al kg., 5.00; Scatole di conserva di pomidoro da g. 200 cadauna, 0.35; Fagiuoli al naturale, scatole da kg. una, 1.20 — Alici all'olio in salsa piccante scatola grande, 1.80; Alici all'olio in salsa piccante scatola piccola 1.

Meritata onorificenza

ANCONA, 25. — Siamo lieti che l'egregio pubblicista e valoroso critico teatrale avv. Guido Michelli sia stato con recente decreto, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, nominato Cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti speciali e per la grande attività spiegata specialmente in questi anni della nostra gloriosa guerra, nel delicato ed importantissimo ufficio di reggente della locale pretura del primo mandamento.

Ci compiacciamo vivamente col distinto neo cavaliere, del quale conosciamo a tutta prova gli alti suoi meriti.

LA FAMIGLIA LOFARO nella impossibilità di poter ringraziare personalmente tutti quanti hanno voluto prender parte al suo recente gravissimo lutto e rendere omaggio in qualsiasi modo alla memoria del compianto amatissimo

Ing. ROCCO LOFARO

esprime pubblicamente a tutti vivissimi ringraziamenti ed i sensi della sua profonda, imperitura gratitudine.

Villa S. Giovanni 25 Gennaio 1919.

Lettere inglesi

D'un bambino, d'una vecchia e d'un soldato

LONDRA, gennaio.

Il bambino lo vidi qualche giorno avanti Natale nel vagone di un *tube*, seduto accanto alla mamma, sulla poltroncina coperta di juta.

Aveva un cappello di feltro bigio, calcato sui capelli lisci che si pareggiavano sul collo sottile; e una cappa corta corta, violetta, con una striscia di pelle nera al collo e alle manopole. Le gambe altissime e d'una pelle bionda, mostravano la razza equestre e gentilesca. Sulle ginocchia reggeva una scatola quadra, color arancione; e al polso gli si vedeva una di quelle catenelle d'oro, come ora portano i soldati. Non so ritrovare i lineamenti del viso, perfetto e non raro. Ma il suo viso non era che luce: una luce vibrante e tranquilla, d'orgoglio e di gioia.

E la madre, bellissima, si tirava addietro da quella luce; come per non esserci, e darle tutto il risalto, mentre pure era ansiosa d'esser lì, con una dolce gelosia di schiava. E a poco a poco, nel *tube*, tutti gli occhi furono attratti da quella parte. E tutti guardavano il bambino che pareva solo davanti a tutti; guardavano attentamente il bambino ch'era stato a comperarsi il regalo di Natale.

Era un bambino che sorrideva a sè stesso, nella gioia di un balocco. Ma nel suo sorriso c'era già l'inconscio veleno del dominio umano, e come l'astratta gioia di un'ingiustizia ereditaria, irraggiungibile e misteriosa. Era un innocente bambino. Ma realmente era di già un conquistatore di ricchezza, un *empire builder*, un mangiatore d'uomini: e pareva che tutti sentissero il padrone nascosto, e avessero stupore e quasi spavento.

E la mamma, a un certo punto, si fece anche più serva: gli alzò il cappello e gli passò una mano sui capelli, come per ravviarli, in realtà per rammentarsi a lui e unirsi un momento a lui. E il bambino guardava fisso, davanti a sè, senza veder nulla. E non si mosse, e non la sentì neppure.

Una sera che pioveva, la vecchia s'era messa sullo scalino d'una mostra, vicino a Oxford Circus: saranno state le sei: l'ora che la gente torna a casa e i negozi chiudono la vendita, ma restano dentro illuminati, e dalla strada nera si veggono dietro i cristalli ardere tranquilli di porpora, di diamanti e d'oro.

Una vecchia piccina piccina; che credo d'aver visto anche qualche altra volta, e forse d'averci comprato i fiammiferi o un gemello. Era vestita come a Londra vestono i poveri, che vanno vestiti da signori, signori decaduti e che ogni giorno più decadono, fino all'estremo e alla morte. La sua mantellina di seta, il suo cappellino con le rose parevano la vergogna e il dolore di tutte le vedove e di tutte le vecchie madri.

Nessuno naturalmente badava a lei, e passavano in fretta sotto gli ombrelli lustri. Sedeva, composta, colle mani sotto la mantella; e la testa eretta. Sedeva *come uno che rappresenta qualche cosa.* Difatti, piangeva.

Ma piangeva, direi, col minimo indispensabile che ci vuole per l'atto del piangere. Sotto la scuffia a rosine, nel viso dove gli occhi strizzati non si vedevano più nemmeno, le lacrime pareva uscissero dalle grinze d'una vecchia e sudicia mela. Piangeva, ferma al suo posto: con una copiosità irrefrenabile, ma con una fierezza militare. Perchè era chiaro ch'ella sentiva una cosa lucidissima e spaventosa: che cioè *ell'era dall'altra parte* di quella vita, di quel mondo di noi che passavamo: e che non sarebbe più ritornata di qua, dalla nostra parte.

Io la vedevo come se fosse sepolta viva, dietro lo spessore e la distanza, di un vetro immateriale e fatale, che la isolasse in una separazione che sembrava minima ed era infinita. Altre volte anche lei aveva cercato di ficcare una mano, attraverso questa distanza, e porgere una scatola di cerini e un bottone. S'era illusa di costituire un *rapporto;* come gli altri che, qui dove non è permesso l'atto mistico del chiedere, provano d'avere una entità sociale, per farne scambio e guadagno, chi ficcandosi due dita in bocca e fischiando un concertino, e chi tracciando il ritratto di Wilson in terra col gesso; e chi non ha altro, attaccandosi al collo un cartello d'ottone dove c'è scritto: *cieco*, e facendo il cieco. Una circostanza qualsiasi: il freddo più duro, qualche altra disdetta, l'aveva violentemente riportata a un punto centrale, al suo punto di dignità e di verità. E ora stava lì, senza più vendere; diritta, sicura, sola, incrollabile pura nel pianto. Ed era la cosa più debole, sulla strada imperiale, e in tutta Londra. E appunto per questo era la cosa più forte, più ferma, più gloriosa.

Questa coppia venne nella stanza sotterranea di un *Lyons*, uno di quei ristoranti economici, a tariffa, sempre affollati; che costituiscon l'obiezione radicale alla leggenda dell'*Gome* inglese: *Lyons* d'un vecchio quartiere dalle mura di mattone diventate color d'ebano, e dai colonnati di marmo diventati pece; con antiche botteghe di libri polverosi intorno a tutte le religioni del mondo, botteghe di stampe antiche, e di caschi e uniformi delle battaglie con Napoleone; e altre botteghe dove vendono piccoli avori e reginette egiziane di porcellana turchina, e farfalle tropicali grandi come la mano e mosche d'oro seccate e accomodate fra due lastrine di vetro.

Il soldato sedette al tavolino accanto al mio, e fece sedere la compagna. Era un soldato dei *dominions;* con la gialla faccia mongola; vestito in *kaki;* portava sulla spallina la scritta d'ottone col nome della sua provincia, e parlava un inglese roco e sepolcrale. La compagna era un'inglese di capelli neri, gracile, quasi una bambina, e a un certo momento, vidi il disegno dell'impiantito nel vuoto sotto la sua ascella, e realizzai, con un senso di pena, come fine dovesse essere il suo braccio, dentro la manica della pelosa cappa rossa fuoco. Aveva un visino stupido, farinoso, scarnito e come rosicato; e due grossi occhi neri impolverati di una polvere nera; i grossi occhi neri di un insetto pallido.

Bisognava aspettare, nella confusione della taverna sotterra colle pareti di smalto bianco. E dall'aspettare veniva l'imbarazzo; e dall'imbarazzo lo sforzo della naturalezza e della cordialità. La donna girava la testa come una bambola, sorridendo a tutti come la moglie che intrattiene gli ospiti del marito. E il soldato, dalle infinite tasche dell'uniforme, tirava fuori, accomodandole sul marmo del tavolino, le cose più imbecilli, distintivi, bottoni, lapis, temperino, taccuino, scatola di pastiglie, biglietti di *buses* e un fascio enorme di cartoline illustrate. Erano cartoline in brandelli; che avevano abitato nel fondi di quelle tasche per mesi e mesi. Ma ora si rimetteva a riguardarle e rileggerle, gravemente rigirandole da tutte le parti, con un interesse profondo, con un senso di novità assoluta; e ogni tanto, toccandola col gomito, faceva partecipare la compagna, come un borghese che spoglia la sua corrispondenza della mattina.

Si capiva che di queste comunicazioni era costituita tutta la loro ragionata intimità. Eppoi veniva fatto d'immaginare quell'altra intimità: la sua brutalezza asiatica e freddamente feroce su quel viso spaurito, su quella carne di carta velina, fra quei braccini d'infante. E rinasceva nell'anima il cristiano orrore dell'oriente, e il brivido come alla lettura dei massacri. Questo massacro era un'amicizia, un'offerta, un amore; forse un sacramento; non meno mostruoso e macabro, tuttavia. Si sentiva di non poter credere alla giovinezza, alla freschezza, alla speranza del mondo, da testimoniare a questi incontri e questi patti. E si distoglievano gli occhi, come da una malattia e da un peccato, mentre ora insieme essi abbassavano la testa sul prosciutto e sul piatto delle uova, e principiavano la loro refezione coniugale.

Emilio Cecchi.

I monarchici vinti in Portogallo

Una commissione dal governo repubblicano.

La Legazione del Portogallo ha ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona in data 25, ore 11 sera:

I rivoltosi monarchici a Lisbona sono stati disfatti; i resti della cavalleria fuggono sbandati, inseguiti dalle nostre forze. L'esercito, la marina e i plotoni di volontari civili fedeli al Governo si sono comportati con ammirevole valore. Grande entusiasmo regna in tutta la città.

Si trovano fra i rivoltosi Ornellas, luogotenente di Dom Manoel di Braganza e Joao Coutinho.

La concentrazione delle truppe contro Oporto continua nelle migliori condizioni.

I Francesi occupano

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il generale Winterfeldt capo della Delegazione tedesca alla commissione per l'armistizio si è dimesso perchè Foch ha annunciato l'occupazione del settore ad oriente di Strasburgo, ed egli dice di scorgere in ciò una prova di sfiducia verso l'opera della Commissione.

Le truppe francesi occuperanno lunedì quel settore, cioè la cinta dei forti di Strasburgo per un raggio di dieci chilometri.

La Costituente a Weimar sarà convocata il 6 febbraio

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Il «Reichsanzeiger» pubblica un decreto che convoca l'Assemblea Costituente per il 6 febbraio a Weimar, troncando così gli sforzi fatti in questi giorni contro la scelta di questa città.

Anche la popolazione di Weimar era malcontenta temendo che l'affluenza dei deputati, dei giornalisti e delle altre persone si ripercuotesse sulla situazione alimentare della città.

Si ha da Berlino: Quattordici Governi di Stati federati hanno presentato a Berlino una protesta contro il progetto del governo germanico riguardante la nuova delimitazione dei confini dei vari Stati.

Il commercio tedesco diventerà commercio svizzero

BASILEA, 26.

Un cittadino della nuova Repubblica bavarese ha scritto in questi giorni ad un repubblicano svizzero di Zurigo: «Voglia te riscuotere presso il mio banchiere la somma di mille marchi e di mandarmi a volta di corriere il diritto di appartenenza al vostro comune».

Non è cosa nuova questa: anche prima della guerra i Tedeschi andavano prender la cittadinanza svizzera. Ma ora il fatto è più frequente ed in Svizzera si sa che i Tedeschi vogliono venir qui per trasformare il commercio tedesco, che troverebbe barriera nei paesi dell'Intesa in commercio che parte dalla Svizzera e fatto da commercianti tedeschi camuffati da Svizzeri.

E' un argomento questo che incontra la maggiore attenzione; e la cosa sta prendendo qui tali proporzioni che la Società dei commercianti di Berna se n'è preoccupata ed occupata in una recente adunanza dove invita il governo a prendere opportuni provvedimenti contro l'infiltrazione tedesca.

—LORIS.

20 mila polacchi a Odessa

ZURIGO, 26.

I giornali ungheresi annunciano che 20 mila polacchi sono arrivati ad Odessa. Secondo questi giornali i polacchi tenderebbero a fare di Odessa la base per la lotta contro i bolscevichi e l'Ucraina.

Gli Alleati chiedono alla Turchia la fine dei massacri

SALONICCO, 20 (rit.).

L'Agenzia di Atene ha da Costantinopoli: *I rappresentanti delle Potenze alleate hanno fatto recentemente energiche rimostranze presso il Governo turco, chiedendo la fine del terrore esercitato contro i greci e gli armeni irredenti e la immediata restituzione dei beni illegalmente confiscati e centinaia di migliaia di greci e di armeni deportati durante la guerra.*

In seguito a queste rimostranze il Gran Visir Tewfik pascià ha presentato al Sultano le dimissioni del Gabinetto che egli stesso ricostituirà.

La liquidazione dell'Austria

TRIESTE, 24.

Il governo provvisorio dell'Austria tedesca desidera venire ad un accordo fra gli eredi della cessata monarchia, per procedere alla liquidazione dello Stato crollato sotto i colpi delle armi italiane. Tutti i paesi che appartengono all'Austria-Ungheria saranno rappresentati nella Commissione liquidatrice.

La Venezia Giulia, oltre ai rappresentanti del governo italiano, manderà nella Commissione i deputati Gasser di Trieste, Rizzi di Pola e Ussai di Gorizia.

Inoltre Trieste sarà rappresentata dall'avv. Brocchi; il Friuli dall'avv. Pettarin; l'Istria dall'avv. Pogatsnig.

L'Austria tedesca vuol unirsi alla Germania.

ZURIGO, 26.

Contro le affermazioni ripetutesi anche in giornali svizzeri che cioè a parte i socialisti, tutti gli altri partiti dell'Austria tedesca siano per la ricostituzione di uno stato danubiano, il prof. Bernatzik dell'Università di Vienna nella *Zürcher Zeitung* che tutti gli intellettuali dell'Austria tedesca sono per la unione di questa alla Germania. Tale unione del resto è cosa già decisa e solennemente sanzionata dalla legge del 12 novembre 1918. Ora potè trattarsi tutto al più di tradurla in atto e a questo scopo ebbero luogo a Vienna importanti adunanze di carattere tutt'altro che socialista, che chiesero all'unanimità che l'unione avvenga senza indugi. Contro l'unione non sono che i cristiano-sociali, i circoli di corte e l'autocrazia, per motivi facilmente comprensibili. Alla dichiarazione di Czernin ostile al progetto, il professore non annette alcuna importanza non essendo l'ex ministro degli esteri di Austria-Ungheria rappresentante di nessun partito.

Anche l'ex ministro della giustizia austriaco, Claim in una adunanza elettorale a Vienna, si slanciò contro i federalisti dicendoli nemici della repubblica e della democrazia. «Si afferma che l'Austria tedesca unendosi alla Germania, disse, dovrà assumersi parte dei risarcimenti di guerra voluti dalla Intesa, ma non si pensa che la unione sarà ratificata in un trattato e che gli austro-tedeschi potranno imporre le loro condizioni».

D'altra parte la «Neue Freie Presse» pubblica ieri un'intervista col segretario degli esteri di Germania Brockdorff in cui questi espone il suo punto di vista favorevole all'unione di tutti i tedeschi secondo il principio di auto decisione. Il ministro spera che si potranno eliminare i pochi ostacoli che ancora si oppongono all'unione.

Gli sloveni si lagnano dei croati

TRIESTE, 24.

Lo *Slovenec* di Lubiana comunica che a una adunanza del partito cattolico sloveno, il dottor Brejc, presidente del governo nazionale sloveno, domandò che la Croazia concedesse agli sloveni viveri, di cui essa abbonda.

In quell'occasione, Brejc affermò che il dualismo croato-sloveno persisteva tuttora, come quando la compagine della cessata monarchia austro-ungarica era ancora intatta. La Croazia apparteneva all'Ungheria che sfruttava l'Austria e la affamava nello stesso modo in cui ora gli sloveni vengono sfruttati dai croati. La fraternità non deve consistere di sole parole, ma anche di fatti. Una è la casa in cui vivono gli jugoslavi: una deve essere la mensa.

La *Jugoslavia* rileva il grave malcontento fra la popolazione slovena per le chiamate alle armi di cinque classi di leva. Non si è presentato, per prestar servizio militare, che il 10 per cento dei richiamati; gli altri se ne stanno tranquillamente a casa e se ne infischiano dei decreti di mobilitazione del governo, aspettando che i gendarmi vengano a prenderli.

Il governo nazionale sloveno non sa che pesci pigliare, tanto più che il clero fa una propaganda contraria alle chiamate alle armi.

L'armistizio stipulato coi tedeschi in Carinzia, ha avuto per conseguenza che i legionari sloveni disertano in massa, mentre i tedeschi seguitano la mobilitazione con grande accanimento.

La grave situazione dell'Ungheria e la posizione di Karolyi.

ZURIGO, 26.

La giovane Repubblica ungherese versa in condizioni tutt'altro che felici; una crisi segue l'altra, senza che in quello Stato ritorni l'ordine e senza che Karolyi riesca a guadagnare la fiducia dell'estero. Le condizioni di sicurezza sono equivoche e ciò si deve attribuire innanzi tutto allo stato caotico dell'esercito e a Budapest i comunisti, imitando l'esempio degli spartachiani berlinesi, si sono proposti di occupare la redazione e gli stabilimenti dei giornali borghesi benchè il Governo abbia preso le contromisure necessarie. Si venne già ad eccessi davanti al palazzo dell'*Ujsag*. La folla ruppe i vetri delle finestre ed entrò negli uffici distruggendo il mobilio; tentò di entrare anche nella stamperia, ma ne fu impedita dalla polizia accorsa che riuscì a disperderla. La corrente contro il Governo, a quanto appare dai giornali, si fa sempre più forte.

Due mesi fa i Ministri avevano sempre chi li proteggeva. Oggi sono attaccati da tutti: czechi, serbi, rumeni, polacchi, ruteni fanno quello che loro piace. La politica disgraziata verso le nazionalità non ungare giustifica tali passioni. Il malcontento si diffonde in tutte le forme possibili, mentre cittadini ed intellettuali finora non osavano alzare la voce, ora stanno formando un nuovo partito. Si vuol mostrare nelle elezioni che i presenti dominatori non sono che rappresentanti delle minoranze. Però le elezioni per ora non sono possibili.

In tale caotica situazione — osserva il corrispondente della *Zeit* — si capisce che l'Intesa assuma un contegno sempre meno cortese verso Karolyi. Già si parla a Budapest di un conflitto e vi è chi teme l'occupazione della città da parte di truppe czeco-slovacche.

La navigazione fra Trieste e l'America

TRIESTE, 24.

Il Governo italiano ha deciso di adibire i piroscafi dell'ex-Austro-Americana al traffico fra Napoli, Genova e l'America, concedendo agli stessi un trattamento eguale a quello accordato ai piroscafi delle Società di navigazione nazionali. I primi viaggi saranno destinati al rimpatrio delle truppe americane.

ALLA CAMERA SPAGNOLA
I siluramenti e l'espulsione dei russi

MADRID, 25.

Alla Camera dei deputati, Romanones, Presidente del Consiglio, presenta al Parlamento i *dossiers* relativi ai siluramenti delle navi spagnuole.

Rispondendo alle proteste del repubblicano riformista Barcia, contro l'espulsione dei russi dalla Spagna, dice che i russi venuti nella Spagna erano stati espulsi dagli altri paesi. La maggior parte degli stranieri che vengono in Ispagna sono fautori di disordini. Questo deve cessare. D'altra parte l'espulsione dei russi non avvenne con la violenza. «Noi — conclude Romanones — siamo decisi ad espellere tutti gli stranieri che ci danneggiano.»

Per l'autonomia della Catalogna

Nella seduta dell'Assemblea catalana del 24 corrente, a Barcellona, il Presidente del Consiglio della *Mancomunidad* ha reclamato l'autonomia e la libertà della Catalogna.

QUESTIONI DI PAROLE
Herr Barzilai

LONDRA, gennaio.

(e. c.) A pagina 6 del numero 45760 del 18 corrente della *Morning Post*, in una corrispondenza da Roma intorno alla costituzione del nuovo Gabinetto italiano e intorno agli inviati italiani alla Conferenza della Pace, fra i nomi di Salandra, de Robilant, etc., si legge:

«*Herr Barzilai*, ben noto irredentista triestino, che per 29 anni è stato campione dell'Irredentismo al Parlamento italiano», etc. etc.

A pagina 6 dello stesso numero dello stesso giornale, in un elenco, compilato a Londra, dei delegati alla suddetta Conferenza si rilegge:

Barzilai, Herr, Trieste, etc etc.

Nel numero successivo, il numero odierno, della *Morning Post*, non si trovano nè scuse nè rettificazioni che, o non sono state richieste o non sono state ottenute.

Siccome questa imbecillità incomprensibile, o questo goffo insulto, che dir si voglia, è partito da Roma, non sarà difficile a voialtri risalire alla sua origine, per rendersi un po conto (che non fa mai male) se appunto si tratta di vera e propria imbecillità, o di una disgraziata velleità insolente.

Nulla dies sine linea. Dal numero 14, volume XXIV di *The Nation*; in un articolo intorno all'atteggiamento di Clemenceau e di Pichon, nei rispetti della Lega delle Nazioni, lo scrittore vuol dimostrare come oggi con la Russia ridotta a una condizione di «sabbie mobili» o di vulcano, e con la Germania privata di tutti i suoi vecchi alleati, disarmata, e senza più fiducia nella propria disciplina, nella propria abilità scientifica e nella propria politica, sia irrealizzabile il vecchio schema europeo dell'equilibrio delle forze, al quale Clemenceau vorrebbe sopratutto ritornare.

«La guerra ha buttato in aria la teoria dell'equilibrio, insieme all'equilibrio stesso. Soltanto un umorista oggi potrebbe parlare d'equilibrio! Mettete da una parte la forza navale dell'Inghilterra, della America e del Giappone, il genio militare della Francia, le masse della popolazione Americana e Inglese, il *make-weight* dell'Italia, la ragguardevole potenza militare dei Czeco Slovacchi, dei Polacchi e dei Serbi etc. Dall'altra parte non c'è che una Germania isolata, inerme, etc. etc.»

Il Make-weight dell'Italia: cioè a dire, nella più oggettiva traduzione: la quantità che si aggiunge per completare un peso; la giunta, in realtà quasi trascurabile, che si mette per fare apparire una pesata più forte; una realtà inerte, non dinamica, che si trasporta di qua e di là, e che piglia valore soltanto dalle realtà essenziali alle quali viene unita.

Se fossero parole del *Daily Sketch* o dello *Star* o di uno qualunque di venti o venticinque fogli volanti che giornalmente vanno a finire, con furiose edizioni, nelle spazzature della metropoli, non sarebbe nulla. Ma *The Nation*, col suo passato pacifista e col suo internazionalismo a vele gonfie, è una rivista ricca di idee e di coraggio; e se ha attaccato più volte l'Italia, per le note questioni, ha attaccato e attacca la Francia per la valle del Saar, come per l'elargizione che la Francia propone di Koritza albanese alla Grecia; attacca i Serbi che vogliono Scutari e il nord dell'Albania; e gli Czechi che tirano alla Boemia tedesca; e Paderewski col suo annessionismo d'avventura. Attacca questa pratica di corruzione, per la quale le grandi potenze dell'Intesa ora sostengono le annessioni antinazionali degli stati minori, allo scopo di crearsi tutto un sistema di clientele, tutta una scorta di «bravi», pratica che porterà a una nuova organizzazione militarista, su basi territoriali false, come nel 1914. Attacca l'Inghilterra, con un giuoco polemico agile, serrato e spesso profondo. Una rivista che è impossibile non studiare, chi voglia seguire un poco seriamente la vita politica interna e la politica estera inglese: una delle tre o quattro riviste vive, che contano.

Ma l'Italia è così mal rappresentata, così male messa in valore, così malamente assente, che uno scrittore, e non volgare scrittore, di questa rivista inglese fra le più imparziali ed aperte, può ad un certo punto permettersi questa stimatura, incomparabile e sommetto, innocente: «il *make-weight* dell'Italia»!

Gli le diremo dunque noi qual'è oggi il *make-weight* dell'Italia.

Il *make-weight* dell'Italia oggi è 500.000 (cinquecentomila) morti.

Ed ecco il primo numero del *The league of Nations Journal*, pubblicato dall'«Unione della lega delle Nazioni» che ha per presidenti onorari Llody George e Asquith e Balfour; e ha diramazioni in tutte le parti del mondo. E' un periodico mensile che si annuncia assai bene con notiziari ampi ed elenchi bibliografici utili. Ho cercato, naturalmente, con interesse particolare, il notiziario italiano. Ho letto d'un italiano on. Bioseli, d'un on. Ciafeli, d'un sen. Mattioli Pasqualine, di un Comitato Mutilati de Invalidi de Guerre, di una italiana Lega delle Libere Nazione; e così via. Sembrano parole e nomi italiani che, per intonarsi all'atmosfera internazionale, incominciano a declinarsi secondo le forme dell'*esperanto*.

Ora, l'azione è l'azione, e si può agire anche attraverso gli errori di lingua e di stampa; ma con questo non si è detto che gli errori di lingua e di stampa servano precisamente ad intensificare e ad accreditare l'azione. E sui giornali, specialmente nazionalisti, italiani, vi capiterà di trovare gli *arrangements* più fantastici di nomi inglesi; ma ciò serve soltanto a provare la bestialità degli italiani: con questo però, che una bestialità linguistica con alla base un programma soltanto nazionale, è quasi giustificabile, e perfino può assumere un certo colore classico, o magari far ripensare al beato antico fanciullesco isolamento greco; mentre una bestialità linguistica con alla base un programma internazionale, è ingiustificabile, perchè sostanzialmente è la contraddizione dello stesso programma internazionale, il quale presuppone, per dire così, la competenza su tutto il mondo.

E perciò questioni di parola e d'errori di stampe come queste sono quello che sono, e cioè questioni di sostanza ed errori veri e propri. Non dimostrano nulla di nuovo e di grave; ma soltanto com'è faticosa ed ardua l'acclimatazione d'idee tanto ampie nella reale realtà; quando queste idee ancora non riescono, pure colla miglior buona volontà di chi si è dedicato al loro servizio, a investirsi della piena realtà ortografica e tipografica di una congiunzione e di un cognome.

Dispacci brevi

◆ *Alfredo e Vilfredo Mason*, condannati nel 1917 per complotto tendente all'assassinio di Lloyd George, sono stati posti in libertà su espressa domanda del Primo Ministro.

◆ *La C. di Commercio italiana* di Buenos Aires ha tenuto una seduta plenaria in onore dei consiglieri Cerruti e Bandini. Essa ha felicitato Bandini per il successo della sua missione e lo ha incaricato di comunicare al Governo italiano il desiderato del commercio italo-argentino.

◆ *Il Governo di Ottawa* nel Canadà ha autorizzato la deportazione di tutti i nemici e di tutti gli stranieri internati considerati come pericolosi, ostili e non desiderabili.

Teatri ed Arte

LA RIAPERTURA DELL'"ARGENTINA,,
"Il Ciclope,, di Euripide "Il Rosario,, di F. De Roberto

Ho qui davanti a me parecchi volumi faticosamente raccolti nella giornata di ieri sul teatro greco e sul teatro di Euripide, e potrei, se volessi, formarmi una formidabile facciata di cultura stralciando qua e là dei saggi e dai testi che ho raccolto dei brani, che, per quanto camuffati, qualche sottile e annoiato lettore potrebbe ritrovare nelle pagine di questo fascio di volumi che mette un'oscura tetraggine sul mio scrittoio. Potrei: ma mi sembrerebbe un gesto d'inopportuna insincerità e estremamente pericoloso. Meglio dunque rientrare nella più umile veste del semplice cronista e raccontare esattamente la serata di ieri, nella quale l'*Argentina* ha riaperto con notevole fortuna le sue porte al pubblico.

Niente sfoggio di coltura, dunque: nessun *embarquement* alla scoperta di Euripide. Quello che importa dire è che la nobile fatica di Nino Martoglio merita ogni elogio dal punto di vista del tentativo di volgarizzazione culturale ieri sera pienamente riuscito.

Detto questo, non sembri irriverente che io osi guardare al dramma satiresco di Euripide con l'occhio del povero mortale nato fra gli umani tanti secoli dopo. E oso dire questo: il dramma satiresco di Euripide sacro alla letteratura e all'archeologia non mi sembra un'opera bella (penso con terrore all'impressione che susciteranno queste righe sul mio buon professore di greco al liceo!) *Il Ciclope* è una lunga tiritera noiosa. So che la *vis-comica* e il prodigio caricaturale euripideo sono in una parte violentemente oscena che è impossibile riportare sul teatro: ma se la parte più bella di questo *Ciclope*, chiusa appunto in una truculenta oscenità che le leggi del buon costume vietano di riprodurre sulla scena, perchè rappresentare il dramma satiresco, la cui miglior vitalità doveva essere sacrificata? Mi si risponde che dato il carattere di Compagnia dialettale *Il Ciclope* di Euripide era l'esumazione che meglio si prestasse. E va bene. Va bene, tanto più che Luigi Pirandello traducendo con molta vivacità e Nino Martoglio organizzando un'ottima recitazione sono riusciti al prodigio di interessare il pubblico a quel consunto pezzo d'archeologia oltre ogni possibile previsione.

Il tentativo quindi di Nino Martoglio e di Luigi Pirandello è veramente riuscito: se con lo stesso amore fosse oggi messa in scena l'*Antigone* o l'*Edipo a Colono*, non un pubblico, ma una folla intera aderirebbe senz'altro superando qualunque ostacolo di faticosa coltura alla grandiosità della tragedia sofoclea. E credo non potrei fare a Luigi Pirandello, a Nino Martoglio elogio più alto. L'unico appunto che posso fare alla realizzazione di ieri sera è sulla messa in scena, che avrebbe richiesto una maggiore grandiosità.

La recitazione specialmente da parte di Giovanni Grasso e di Spadaro fu ottima, il pubblico compensò con applausi il nobilissimo tentativo culturale.

Precedeva *Il Ciclope*, l'atto di Federico De Roberto: *Il Rosario*. A me non pare che il grande scrittore siciliano possa molto tenere a questa sua breve cosa, in cui la staticità e la grigia freddezza del quadro soffocano ogni impeto di dramma. Non era quella di ieri sera una prima rappresentazione quindi non è il caso di raccontare l'atto. Nè mi sembrerebbe il caso di attenuare la cronaca della serata facendo sia pure con una punta di condiscendenza, punteggiata di *plaudite majestatis*, gli zittii che contrastarono gli applausi, e lievi, ma ben precipitati mormorii durante la [illegible] dell'atto. Il pubblico ha voluto significare con quei contrasti che troppe volte l'autore ha ripetuto l'unico motivo di vita chiuso nel breve atto e consistente nell'interrompere con indifferenti cianacchiere banali la recitazione di un rosario: motivo che Nino Martoglio nel 2.o atto di S. Giovanni Decollato ha realizzato con più sobrietà e più profonda efficacia.

Ho riportato la cronaca esatta, perchè alterarla mi sarebbe sembrato una formidabile mancanza di rispetto a uno degli scrittori più austeri e generosi che onorino la letteratura italiana.

La recitazione de *Il Rosario* fu un prodigio di affiatamento, del quale ripetiamo ampie lodi a Nino Martoglio. Ottimo sopratutto lo Spadaro.

l. m. m.

Negli intervalli l'orchestrina ha eseguito la sonata *Didone abbandonata* del Clementi, la prima composizione programmatica che va rivendicata a un autore italiano. Non è il caso di esaminare la realizzazione musicale, perchè in questo caso dovremmo risollevare una vecchia e dibattuta questione: osserviamo solo che la *sonata* del Clementi è una delle pagine più affascinanti del grande musicista ricca di chiara e fresca melodia tessuta con una felice e interessante armonizzazione.

La *sonata* del Grazioli ha indubbiamente pregi non comuni ma non sempre riesce a interessare anche il musicista più appassionato. L'esecuzione è stata volenterosa ed efficace.

La Borelli ne "l'Aiglon,, all'Eliseo

Domani sera all'*Eliseo*, Alda Borelli darà la prima rappresentazione de *L'Aiglon*. E' viva nel ricordo del pubblico romano l'interpretazione che Alda Borelli fa dell'epopea rostandiana. Alla fragile dubbiosa figura del Duca di Reichstag la Borelli ha legato la sua fama di attrice.

Domani sera la riudremo dire i limpidi sonori versi di Edmondo Rostand, nell'esaltazione del suo vano sogno di gloria e nel tormento delle sue ali spezzate.

La Compagnia Borelli-Bertramo darà *L'Aiglon* nella sua interezza, con un grandioso allestimento scenico.

L'*Eliseo* sarà domani sera, e per molte repliche, certamente gremito.

"La campanella di Liszt,, al Valle

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione dell'atto unico di Franco Saba: *La campanella* di Liszt.

Auguriamo all'applaudito autore di *Resa di conti* il più lieto successo.

Al COSTANZI — Si è ripetuta iersera la *Carmen* con Sara Sadun, protagonista di grande valore, acclamata ripetutamente dal pubblico. Con lei hanno riscosso ottime accoglienze la signorina Garglulo, il tenore Lappas e il baritono Almodovar, nonchè l'egregio maestro De Angelis che dirigeva l'orchestra. Domani riposo; martedì *Carmen* e mercoledì prima del *Rigoletto* con Carlo Galeffi.

Al NAZIONALE — Ieri sera per la quarta replica di *Ridi Pagliaccio!* era di nuovo fuori il cartello *tutto esaurito*. Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini con *Rinînedda*, la bella e fortunata commedia di Francesca Agnetta.

Un banchetto al m. Puccini

A Giacomo Puccini — che col *Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* ha ottenuto un successo teatrale e artistico di tanta importanza — sarà offerto sabato prossimo un banchetto che, ne siamo certi, riuscirà una festa di lusso e di cordialità eccezionale. La manifestazione è organizzata da un Comitato Cd quale ha accettato la presidenza l'[illegible] e di cui fanno parte i direttori e i critici musicali dei giornali cittadini e le più spiccate personalità dell'arte, della politica, della intellettualità romana. Ha promesso il suo intervento il Ministro della P. I. on. Berenini. Già sin d'ora le adesioni sono numerosissime.

In onore di Molinari al Salone Margherita

Programma splendido con gli *Scalt-Scalt*, la *Danieli*, le *De Bellis*, i *Roberts*, la *Vinesse*. Domani eccezionali spettacoli in onore di *Molinari*.

"Lectura Dantis,,
Il I Canto del Purgatorio

Oggi, alle 15, si sono inaugurate solennemente, alla Casa di Dante, le Letture Dantesche.

Oratore è stato Vittorio Rossi, l'illustre docente della nostra facoltà di Letteratura italiana, il quale ha letto e analizzato criticamente il I. Canto del Purgatorio, quello cioè dell'incontro di Dante e Virgilio con Catone.

Vittorio Rossi si è quindi intrattenuto sulla figura di Catone, intuizione artistica del concetto del libero arbitrio. Nel suicidio magnanimo, che Dante considera come un sacrificio alla libertà, l'oratore ha creduto doversi cercare la spiegazione della salvezza del pagano Catone. Onde nei versi famosi:

Libertà va cercando ch'è sì cara

vede il primo germe della dantesca figurazione di lui e il motivo centrale della *Commedia*. E Vittorio Rossi ha definito la *Commedia* poema della libertà vera, nel suo più ampio e più alto significato; e l'ha definita ancora poema della volontà eroica alla conquista di quell'ideale.

Nel medioevale salone dell'Anguillara era convenuto un pubblico immenso, ed eletto che ha applaudito Vittorio Rossi per la sua bella prolusione.

SPETTACOLI del 26 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17: *La Principessa dei dollari*. — Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del Teatro Mediterraneo
DOMENICA, 26. — Ore 17 e 21:
"Il Ciclope,, di Euripide
Precedera: IL ROSARIO di F. De Roberto
L'orchestra del teatro eseguirà negl'intervalli musica italiana — Teatro completamente riscaldato.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
LUNEDI', 27 — Riposo
MARTEDI', 28 — Ore 20.30 — Fuori abb. a prezzi popolari, replica:
Carmen
Protagonista: Bianca Sadun Matilde. Altri esecutori: Lappas Ulisse, Almodovar Luis, Garglulo Assunta. Dirett.: De Angelis.
MERCOLEDI', 29 — Ore 20.30, serie 12.a d'abb.
RIGOLETTO
Protagonista: Galeffi Carlo. Altri principali esecutori: Ines Maria Ferraris, Galeffi Fanti Maria, Luigi Marini, Argentini Paolo. Dirett. il maestro Marinuzzi.
GIOVEDI', 30 — Ore 20.30: Fuori abb., replica a richiesta delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»
DOMENICA, 26 — Ore 17 e 21:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genova»
DOMENICA, 26 — Ore 17:
La Cena delle Beffe
Ore 21:
LO SPARVIERO

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 17: *Ridi pagliaccio!* — Ore 21: *Mittitivi a fari l'amuri ccu mia* e *'U ricotto*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
DOMENICA, 26. — Ore 16.30:
Il Suicidio
Ore 21:
SUO PADRE

VALLE — Compagnia «Gran Guignol» — Ore 17 e 21: *La lampada del focolare*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

L'on. Berenini a Pavia
per la laurea ad honorem ai caduti in guerra

PAVIA, 26. — Alla presenza del Ministro della pubblica istruzione, on. Berenini, e delle autorità civili e militari, sono state conferite solennemente le lauree *ad honorem* agli studenti dell'Università di Pavia caduti in guerra.

Il rettore Ranelletti ha affermato gli ideali di libertà e nazionalità proclamati nel mondo e la necessità del rinnovamento della scuola ed ha mostrato il largo contributo portatovi da Pavia con la fondazione della scuola di chimica industriale, con le istituzioni a favore della clinica per le malattie nervose, col progetto di fusione della Facoltà medica pavese con gli istituti superiori di Milano.

Rivolgendo il pensiero agli studenti che risposero alla voce della Patria, ha detto che la cifra dei morti è superiore al 10 per cento degli studenti. L'Università raccoglierà i loro nomi in un libro d'oro e li inciderà sul marmo.

Il prof. Ireneo Sanesi pronunciò poi un discorso, e quindi il prof. Turamelli ha commemorato il prof. Viterbi di questa Università immolatosi per la santa causa.

Dopo alcune elevate parole del ministro Berenini, tra la commozione generale, è stata fatta la consegna dei diplomi ai parenti degli studenti caduti.

Alle ore 21 vi è stato un ricevimento al palazzo civico in onore dell'on. Berenini.

Il sindaco Lorini ha porto il saluto della cittadinanza al Ministro. Questi ha ringraziato, dichiarandosi lieto d'essere tra i pavesi, i quali durante la guerra seppero dimostrare quale alto spirito di patriottismo li animasse e si è dichiarato lieto di attestare pubblicamente la riconoscenza del Governo verso questa nobile città.

Ha esortato al lavoro che ancora incombe a chi sente altamente della patria. E' finita la guerra, ma è incominciata un'era di lavoro fecondo, pel quale si domanda la cooperazione di tutti. Bisogna che i frutti della vittoria maturino e per questo non si sarà mai fatto abbastanza e più efficacemente.

Il Ministro è stato applauditissimo.

37 mila lire trafugate in una casa colonica

REGGIO EMILIA, 26. — Ignoti ladri riuscirono ieri sera ad introdursi nella casa del contadino Aguzzoli Angelo in villa San Pellegrino, e mentre la famiglia tutta era raccolta nella stalla, i ladri s'impossessarono di un piccolo armadio nel quale si trovavano rinchiuse 37 mila lire.

La famiglia, rientrando in casa, si accorse del furto, si diede alle più affannose ricerche del prezioso armadio che infatti rinvennero lungo la strada, ma naturalmente senza il denaro. Dei ladri, nessuna traccia.

Ultime notizie e informazioni

La proroga della Camera

Stamane il Luogotenente ha firmato il decreto col quale è prorogata la convocazione della Camera che, secondo il voto avvenuto nell'ultima seduta, doveva essere riunita entro il mese di gennaio.

La data della riconvocazione non è ancora fissata; ma noi crediamo di sapere che se il Presidente del Consiglio ha obbedito a necessità di carattere internazionale nel proporre il decreto di proroga, è sua ferma intenzione, come ha avuto occasione di dichiarare ai deputati socialisti, di riaprire il Parlamento entro il mese di febbraio, e quasi certamente nella prima quindicina.

La riforma del Senato

In questi giorni si è più volte riunita la Commissione senatoriale incaricata di studiare la riforma della Camera vitalizia, presieduta da Tommaso Tittoni e composta dai senatori Cavasola e Colonna Fabrizio vice-presidenti, Bertoni e Polacco, segretari, Bava-Beccaris, Bodio, Corsi, D'Ovidio Francesco, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Greppi Emanuele, Mariotti, Mazziotti, Melodia, Molmenti, Mortara, Paternò, Perla, Ruffini, Scialoja, Tami, Torrigiani Filippo, Della Torre.

La Commissione ha deliberato di mantenere segrete le sue discussioni, finchè non sia redatta la relazione che, nel termine di tre mesi, dovrà essere presentata al Senato.

Il relatore non è stato nominato, continuando tuttora le discussioni preliminari intorno alle varie tendenze e tesi manifestatesi nel dibattito segreto della assemblea.

Ogni previsione sui risultati degli studi della Commissione è perciò prematura.

Nell'ambiente del Senato è pertanto diffusa l'impressione che, affrontata la grave questione, tante volte dibattuta, della riforma della Camera vitalizia, la Commissione possa reputare opportuno che si seguano criteri i quali non rendano irrisoria l'introduzione dell'elemento elettivo nella costituzione della Camera Alta, pur non escludendo il mantenimento della nomina regia.

I propositi dell'on. Riccio

Secondo nostre informazioni il nuovo Ministro di agricoltura on. Riccio ha in animo, ora che ci si avvia verso il normale assetto di pace, di smobilitare gradatamente il meccanismo della mobilitazione agraria creato per le necessità della guerra.

In seguito alla cessazione dell'ufficio di mobilitazione agraria il comm. De Fabritiis che era preposto a questo servizio e che tuttavia non aveva lasciato mai il suo posto di prefetto di Foggia sarà nuovamente messo a disposizione del Ministero dell'interno. L'ufficio così com'è costituito quasi integralmente verrà a fondersi in parte con l'ufficio sementi ed in parte con l'ufficio colture e produzioni della Direzione generale d'agricoltura.

Una riunione di dirigenti le cattedre ambulanti di agricoltura avrà luogo al Ministero nel prossimo febbraio per accordarsi sui criteri direttivi del loro lavoro dopo la soppressione dell'ufficio della mobilitazione agraria.

E' inoltre intendimento dell'on. Riccio di cedere il maggior numero possibile delle aratrici meccaniche acquistate dal Ministero di agricoltura ai privati.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

— Anticipazione su prestiti ai Comuni ed altri enti pubblici delle provincie già occupate dal nemico.

— Esenzione dalla tassa di registro degli atti e contratti relativi ai mutui concessi in base al D. L. 21 aprile 1918 N. 600.

— Schema di decreto col quale viene integrato l'art. 36 del D. L. 15 febbraio 1917, N. 148, sull'abigeato in Sicilia.

— Provvedimenti per l'igiene delle bevande e degli alimenti.

— Decreto che proroga di altri 4 mesi il termine di due mesi di cui all'art. 5 del D. L. 26 dicembre 1916.

— Facoltà al Comitato Interministeriale istituito con D. L. 17 novembre 1918 N. 1698, di adottare e promuovere provvedimenti per materie prime prodotti e mezzi di produzione.

— Trasferimento in marina di militari della classe 1900 provenienti dalla leva di mare.

— Provvedimenti per il funzionamento della giustizia militare nei luoghi ove è cessato lo stato di guerra.

— Trattamento economico dei farmacisti militari.

— Norme per le prove di automobili ed esame di conducenti.

— Provvedimenti per il porto di Livorno.

— Provvedimenti per il porto-canale di Rimini.

— Proroga di termini assegnati per l'esecuzione del piano di risanamento della città di Palermo.

— Estensione delle disposizioni del Decreto 18 luglio 1918 N. 1194, ai giacimenti di sale alcalini, e fosfati minerali.

— Norme circa la valutazione dei titoli nella formazione dei bilanci al 31 dicembre 1918 delle Società per azioni, Opere Pie ed altri enti.

— Riordinamento dei servizi relativi allo approvvigionamento delle pelli.

— Revoca di disposizioni relative al commercio dei tessuti di lana e misti di lana.

— Provvedimenti per l'assegnazione di carri ferroviari e per l'accosto e lo scarico dei piroscafi nel porto di Genova.

— Norme circa il commercio del petrolio.

La medaglia d'argento al Duca di Spoleto

Al Duca di Spoleto, Aimone di Savoia, sottotenente di vascello, è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Capo squadriglia di idrovolanti in numerose azioni di bombardamento sia diurne che notturne su importanti obbiettivi nemici guidò brillantemente la sua squadriglia. Costante esempio ai propri dipendenti di ardimento e generoso entusiasmo, affrontò risolutamente l'intenso fuoco nemico che colpì più volte il suo apparecchio. (Alto Adriatico maggio-settembre 1918 ».

Arrivi e partenze

Stasera, alle 20.50 partirà per Torino il Duca di Pistoia.

Questa sera partirà per Torino il Ministro on. Facta.

Italia e Grecia

Il senatore Tittoni intervistato

Il corrispondente romano dell'*Elefteros Typos* di Atene ha avuto dall'on. Tommaso Tittoni alcune importanti dichiarazioni sui rapporti tra l'Italia e la Grecia, e particolarmente sulla versione travisata data in Grecia, evidentemente a scopo interessato, del discorso pronunziato dall'ex-Ministro degli Esteri italiano al Senato nella tornata del 14 dicembre scorso.

Premesso che in quel discorso ebbe a ricordare d'aver preso nel 1909 l'iniziativa della proposta per l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia, l'on. Tittoni soggiunge che « quanti hanno a cuore l'amicizia italo-greca dovrebbero indagare come e da chi quel discorso, improntato a viva simpatia per la Grecia, fu snaturato e falsato affinchè producesse una impressione opposta a quella che avrebbe dovuto avere.

« In esso si parlava — dice l'on. Tittoni — di neutralizzazione del canale di Corfù, neutralizzazione che la Grecia aveva accettato nel 1912, che il signor Venizelos ha ora ripetuto di non avere difficoltà ad accettare, che se è nell'interesse dell'Italia è prima di tutto e sopratutto nell'interesse della Grecia poichè tende a garantirla da qualsiasi occupazione da parte di altre Potenze.

« Ora chi ha trasformato questa proposta di neutralizzazione, che in nulla lede la piena sovranità greca, nella minaccia di un'occupazione italiana di Corfù alla quale nessuno in Italia ha mai pensato, poichè un pensiero simile non potrebbe venire che ad un pazzo? Evidentemente ci devono essere degli agenti provocatori che cercano di suggestionare il popolo greco contro l'Italia.

« Perchè e da chi fu soppressa la parte del mio discorso che si riferisce al signor Venizelos? — Io dissi al Senato: « Io non posso essere sospettato di poca simpatia per la Grecia, ed anche oggi chiedo che il Governo italiano dovrebbe stringere intimi rapporti col signor Venizelos, che io giudico veramente un uomo di prim'ordine e che è sinceramente convinto che per la Grecia è essenziale coltivare l'amicizia dell'Italia ».

« Questa convinzione io l'ho fin dal 1913, quando il signor Venizelos dopo le guerre balcaniche, recandosi alla Conferenza di Londra, si fermò per qualche giorno a Parigi, dove io era Ambasciatore d'Italia.

« Egli venne da me accompagnato dal Ministro di Grecia signor Romanos, col quale io era in ottimi rapporti e che, durante le guerre balcaniche, veniva spesso ad espormi i desideri e le aspirazioni del suo paese.

« In due lunghi ed interessanti colloqui che ebbi col signor Venizelos riportai l'impressione di un uomo intelligente, di vedute larghe, di spirito conciliante e desideroso di vedere l'Italia e la Grecia procedere unite e concordi. Naturalmente vi sono dei punti in cui gli interessi dei due Paesi possono non essere armonici e noi parlammo del modo di armonizzarli e comporli.

« Ma io non credo opportuno discorrerne ora poichè, certamente, le conversazioni che egli ebbe con me, il signor Venizelos le ha riprese a Parigi coi Delegati italiani alla Conferenza della Pace. Il meglio quindi che possiamo fare è di attenderne fiduciosi i risultati.

« Intanto la stampa farebbe bene a non ostacolarli e non eccitare ed inasprire gli animi ».

Conveniamo perfettamente in tutti gli apprezzamenti espressi dall'on. Tittoni nella sua intervista, e specialmente su quanto egli dice circa l'opera di agenti provocatori, che si adoperano con mezzi illeciti ad inasprire i rapporti italo-greci. Il governo farebbe bene a inquisire su ciò. Il caso delle operazioni chirurgiche eseguite da mano ignota sul discorso Tittoni, che tanto mirava a migliorare i rapporti italo-greci, ed è stato invece ridotto allo spirito opposto, è sintomatico ed eloquente.

Il Ministro della Guerra

e il problema della smobilitazione

L'Agenzia Stefani comunica:

Il cambiamento del titolare del Ministero della Guerra ha offerto nuovo incentivo alla pubblicazione di notizie spesso inesatte e contraddittorie che compaiono da qualche tempo sui giornali intorno ai provvedimenti inerenti alla smobilitazione dell'Esercito.

Qualche giornale, ha parlato perfino del *Programma di smobilitazione del nuovo Ministro*, dando notizia sotto questo titolo, di qualche provvedimento che si trova allo studio e che costituisce soltanto un dettaglio della smobilitazione.

Ora il nuovo Ministro si rende perfettamente conto dei motivi che determinano la impazienza del pubblico, ed è lieto di vedere che la sua opera è seguita con una passione che è non soltanto determinata da legittimi e ben giustificati interessi, ma anche inspirata dalla sollecitudine e dall'affetto che il Paese ha per l'esercito. Ma, d'altro lato, egli desidera che giornali e pubblico si rendano conto della gravità del compito che gli è affidato e gli accordino il tempo strettamente necessario per approfondire e risolvere, per mezzo degli organi che il ministero ha a sua disposizione, i problemi che si affollano al suo esame.

Fra poco tempo, forse fra pochissimi giorni, egli verrà incontro alla legittima aspettativa del Paese, rendendo di pubblica ragione una specie di programma di smobilitazione, nel quale saranno raccolte, e possibilmente armonizzate organicamente fra loro, le disposizioni emanate finora e i provvedimenti più urgenti che egli ha in animo di attuare. Questo lavoro dovrà apparire completo, anche se non potrà riuscire perfetto, e potrà servire come norma ed indirizzo per la stampa e per il pubblico nella vasta e complessa materia della smobilitazione.

La partenza del Re

Ieri sera, alle 20.30, il Re è partito per la linea di Firenze.

Diaz a Napoli?

NAPOLI, 26.

Il giornale *Il Mezzogiorno* assicura che il Generale Diaz verrà a Napoli subito dopo il suo ritorno da Parigi che sarà prima del 20 di febbraio.

L'affondamento della "Viribus Unitis,,

Il capitano R. Paolucci all'Augusteo

La serata di beneficenza, indetta per domani sera lunedì alle ore 21 all'«Augusteo» riuscirà certamente degna del fine che i promotori si sono prefissi: raccogliere pel Patronato Laziale un notevole contributo in denaro a favore degli orfani di guerra, esaltare la nostra Marina in una delle gloriose gesta dei suoi uomini.

Come è noto, il capitano Raffaele Paolucci, parlerà dell'affondamento della nave austriaca « Viribus Unitis », descriverà tutti i particolari della preparazione e della esecuzione della storica impresa condotta con tanto ammirabile valore.

Le LL. Maestà, sempre partecipi alle opere di bene, hanno assicurato il loro intervento.

Una cinematografia e proiezioni fisse accompagneranno e seguiranno l'interessantissima conferenza.

Il bassorilievo per la "Giulio Cesare,,

La Sezione di Napoli della Lega Navale Italiana farà tra breve la consegna alla R. nave *Giulio Cesare* del fregio monumentale in bronzo destinato ad adornare una delle torri binate di poppa. Sarà questa la prima decorazione monumentale che verrà messa sopra una nave da guerra italiana. Il fregio, che pesa una tonnellata e mezzo, cingerà la torre corazzata per un giro di oltre cinque metri e per l'altezza di due metri. La scultura in bassorilievo rappresenta il trionfo di Giulio Cesare, ed è opera dello scultore Gorace.

Contro l'accaparramento dei tabacchi

Il Ministero delle Finanze comunica:

Un decreto luogotenenziale stabilisce le norme per combattere l'imperversante accaparramento dei tabacchi lavorati:

I rivenditori di generi di monopolio che contravvengano alle disposizioni contenute nell'art. 2 del Decreto 9 maggio 1918 n. 469 saranno puniti con la multa di lire 50. In caso di recidiva la multa sarà di lire 100. Le stesse penalità saranno applicate ai rivenditori che non terranno esposto al pubblico l'indicazione della quantità dei generi di monopoli prelevati per la vendita.

E' vietata la vendita dei tabacchi lavorati negli alberghi, nei caffè, nei ristoratori, nei teatri ed in qualsiasi altro luogo di pubblico ritrovo, e comunque fatta fuori delle rivendite di generi di privativa. E' altresì vietata la vendita dei detti tabacchi alle persone di età inferiore agli anni sedici. I contravventori saranno puniti con la multa di lire 50 a 500 oltre la confisca dei generi.

I proprietari e conduttori degli alberghi, dei caffè, dei ristoratori, dei teatri e degli altri luoghi di pubblico ritrovo saranno tenuti in solido coi loro dipendenti o commessi al pagamento delle multe per le contravvenzioni accertate a carico dei medesimi.

Alle pene suddette potrà essere aggiunta la chiusura dell'esercizio o dello stabilimento nel quale fu consumata la contravvenzione, per un periodo da due a quindici giorni.

Infine è stabilito che i rivenditori non possono vendere più di due pacchetti di sigarette e di cinque sigari a ciascun acquirente e per ciascun giorno.

La flottiglia americana

CIVITAVECCHIA, 26. — L'incrociatore americano *Leonidas*, con la flottiglia degli anti-sommergibili è partito per la Spezia.

La lista completa dei delegati italiani

alla Conferenza della pace

I membri italiani delle varie Commissioni nominate dalla Conferenza della pace sono i seguenti:

Commissione per la Società delle Nazioni: Orlando e Scialoja; Commissione per le responsabilità della guerra: Scialoja e Raimondo; Commissione per le riparazioni: Salandra e D'Amelio: il terzo delegato non è stato ancora nominato; Commissione per la legislazione del lavoro Mayor des Planches e Cabrini; Commissione pei porti Crespi e De Martino.

I trasporti ferroviari

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Prego inserire nel Suo accreditato giornale la seguente rettifica alla notizia contenuta sotto la rubrica « I trasporti ferroviari » (ultime notizie e informazioni) nel n. 25 del 25 corrente.

Non sussiste quanto è stato affermato circa la frequente irregolarità nella fornitura dei carri, perchè da circa un anno e cioè fin da quando assunsi la dirigenza di questa Divisione, attivai intensa sorveglianza frequenti verifiche e presi provvedimenti di rigore nei casi in cui vennero a risultare irregolarità che oggi sono quasi scomparse.

E per quelle rare e tuttora esistenti nessuna informazione utile mi è stata fornita dalla classe commerciale per quanto mi sia messo a disposizione di essa, dedicando, con sacrificio personale parte della giornata a ricevere chiunque abbia bisogno di informazioni e provvedimenti per trasporti.

Resto perciò ora sorpreso nel leggere che continue lagnanze giungono a codesta spettabile Direzione e sarebbe molto utile ai singoli ed alle generalità che chi si lagna, anzichè farlo in forma generica alla stampa, si rivolgesse a chi ha la facoltà ed il dovere di provvedere, segnalando fatti concreti.

Ho invece purtroppo motivo di ritenere che gli stessi commercianti volendo ottenere a qualunque costo facilitazioni nei trasporti che gli vengono negate da questa Divisione perchè non consentite dalle norme vigenti, non disdegnano di fare pressioni sul personale esecutivo delle Stazioni allettandolo con compensi per indurlo a trasgredire alle disposizioni regolamentari che stanno a garanzia del diritto di tutti.

Il capo-divisione del movimento:
Ing. *G. Pietri.*

Giriamo ai nostri informatori la giusta raccomandazione che fa l'egregio ing. Pietri, di denunciare cioè ad esso direttamente le irregolarità di cui si lagnano, anzichè riversarle alla stampa.

Con tutto ciò noi ci permettiamo di dubitare della esattezza di quanto afferma l'egregio funzionario che si tratti ormai di rari casi di irregolarità, e mentre plaudiamo all'energia da esso spiegata dacchè ha assunto la Direzione della Divisione del Movimento, lo esortiamo a continuare con pari energia finchè il male, tuttora grave e diffuso nei vari strati del personale non sia effettivamente estirpato, estendendo le punizioni non soltanto al personale colpevole ma denunziando inesorabilmente all'autorità giudiziaria i negozianti e industriali corruttori.

Premio al valore

della R. Guardia di Finanza

Al maggiore Zase cav. Giuseppe della Regia Guardia di Finanza è stata testè concessa la medaglia d'argento al valor militare, per l'azione svolta sul Sile il 21 giugno 1918 dal 7.o battaglione dei finanzieri.

S. A. R. il Duca d'Aosta, nel partecipare al Corpo tale ricompensa, si è compiaciuto dichiarare che essa oltre a premiare il coraggio personale e le virtù di comando del maggiore Zase, è anche degno riconoscimento del valore dei reparti della R. Guardia di Finanza, che sempre nelle giornate più aspre furono degne compagne nell'eroismo e nel sacrificio delle migliori truppe della III armata.

Colloquio fra Sonnino e Venizelos

LONDRA, 26.

L'*Evening Standard* raccoglie un'informazione che vi trasmetto con riserva, secondo cui le questioni controverse fra l'Italia e la Grecia sarebbero state discusse amichevolmente a Parigi tra l'on. Sonnino e Venizelos: e in seguito a questo scambio di vedute l'accordo fra i due uomini di Stato sarebbe completo.

Gli Stati Uniti e l'immigrazione

LONDRA, 26.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* si dice in grado di confermare che il Governo degli Stati Uniti imporrà severe restrizioni alla immigrazione per un considerevole periodo di tempo. Il principale scopo delle restrizioni è di impedire la immigrazione di elementi poco desiderabili dalla Germania e dall'Austria. Il deputato Jhonsoen che visitò di recente la fronte occidentale, ha fatto un rapporto al Comitato di emigrazione del Congresso dichiarando che la immensa maggioranza dei prigionieri tedeschi da lui interrogati gli espressero il proposito di emigrare in America. Anche l'esistenza di « Soviet » nei grandi centri industriali degli Stati Uniti, sconsiglia l'ammissione di altri stranieri senza adeguate precauzioni. La terza ragione delle probabili restrizioni è l'abbondanza della mano d'opera dovuta alla smobilitazione dell'esercito.

ULTIM'ORA

Impressioni francesi

sul discorso Orlando

PARIGI, 26.

L'*Homme Libre* si rallegra nel constatare che le divergenze che dovettero rivelarsi anche con qualche vivacità fra i delegati non hanno affatto influito sull'accordo cordiale di tutti circa la urgente necessità di fondare un organo internazionale della pace.

Wilson ha raccolto la generale approvazione quando ha proclamato che il dovere di tutti è di appagare le popolazioni e non i loro governanti, di concludere la pace e non di concludere affari.

Ugualmente Lloyd George commosse i presenti quando rievocò il tragico ricordo delle regioni francesi devastate per trarre lezioni da un passato che non deve più ritornare.

Infine, tutti i plenipotenziari approvarono Bourgeois che propose di far rivivere, dotandolo di tutti i mezzi d'azione e di sanzione che gli mancavano, il Tribunale internazionale dell'Aja.

Il *Petit Parisien* loda il forte discorso dell'on. Orlando. Il giornale dice: « Egli ha parlato latinamente; non perchè abbia parlato in lingua di Ovidio, ma perchè ha parlato come un figlio del Lazio caro alla poesia. Da latino, impetuoso e lucido, Orlando ha domandato che la Società delle Nazioni sia non soltanto negativa ma anche positiva. Egli pronunciò queste parole con la foga e l'ampio gesto che ricordano i successi parlamentari più grandiosi della tribuna francese.

Noi, soggiunge il giornale, siamo veramente di uno stesso paese. »

Re Pietro colpito da apoplessia

ZURIGO, 26.

Si ha da Lubiana:

La *Federal List* ha da Semlino che Re Pietro da lungo tempo malaticcio è ora peggiorato; egli è stato colto per la seconda volta da apoplessia.

Il Principe ereditario si è recato subito da lui.

Una rivista a Bengasi

BENGASI, 25.

Il generale Moncagatta, accompagnato da Sidi Beda, dal comm. Bodrero e da altri funzionari del governo, ha passato in rivista le truppe metropolitane e quelle indigene. Domani, accompagnato dal maggiore Arcari, ripartirà per Zuatina.

La Delegazione elvetico-alleata

per le questioni economiche

BERNA, 25.

Il Consiglio Federale ha deciso di inviare a Parigi una delegazione incaricata di regolare la questione economica fra gli alleati e la Svizzera. La delegazione è composta di Heer, delegato dell'economia pubblica e di Grobet Roussy, direttore della S. S. S.

Romanones con gli ambasciatori dell'Intesa

MADRID, 26.

Il Presidente del Consiglio conte di Romanones ha lungamente conferito cogli ambasciatori di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

La Riunione Podistica allo Stadio

La squadra del Corpo d'Armata vince il Premio Reale.

La riunione podistica allo Stadio, nonostante il tempo incerto, ha riunito un pubblico numerosissimo. Una falsa partenza dovuta ad un deplorevole equivoco ha impedito il regolare svolgimento del cross-country ciclistico che verrà così annullato e disputato nuovamente domenica prossima. Interessante il match di foot-ball fra le prime squadre della « Juventus » e del « Naples », vinto dai napoletani per 2 goals a 1.

CORSA METRI 400

Categoria juniores, 1.a Batteria. 1.o Bonamano in 60" 4/5; 2.o Biallo a 10 metri; 3.o Cinti; 4.o Veneri.

2.a Batteria: 1.o Rea in 62" 3/5; 2.o Gasco a spalla; 3.o Colombo a 2 metri; 4.o Nisti; 5.o Belardinelli.

Finale: 1.o Bonamano Giovanni della « Juventus » in 60" 4/5; 2.o Rea Luigi, della « Pro Roma » a 3 metri; 3.o Donio Enrico, del 2.o regg. bersaglieri, a 3 metri; 4.o Gasco Federico, della « Juventus »; 5.o Colombo Franco dal 2.o bersaglieri.

Categoria Seniores: 1.o Oriondi Giovanni dallo « Sport Club Italia » e del Corpo d'Armata di Milano in 53" 2/5; 2.o De Berardinis Amerigo della « Pro Roma » a 2 metri; 3.o Baldan Egidio, del Corpo d'Armata di Milano a 1 metro; 4.o Binda Luigi, corpo d'armata, Milano; 5.o Focci Angelo 2.o regg. bersagl.

CORSA DELLA MEZZ'ORA

Categoria seniores: 1.o Speroni Carlo dell'U. S. Milanese e del Corpo d'Armata di Milano che copre nei 30 minuti km. 8.960; 2.o Negri Antenore, dello Sport Club Italia e del Corpo d'Armata di Milano, km. 8.732; 3.o Pagliani Pericle, della « Juventus » di Roma, km. 8.625; 4.o Parisio Lazzaro, del Corpo d'Armata di Milano, km. 8.405; 5.o Baldan Egidio, del Corpo d'Armata di Milano, km. 3.400.

Categoria Iuniores: 1.o Persico Augusto, della « Juventus », che ha coperto nei 30 minuti km. 8.490; 2.o Trombetta Raffaele, della « Juventus », km. 8.180; 3.o Pacifici Umberto, del 3.o regg. bersaglieri km. 7.135; 4.o Ricci Umberto, del 2.o regg. bers., km. 6.951; 5.o Nelli Germano, 2.o regg. bers., km. 6.875

MARCIA DELL'ORA

Categoria seniores: 1.o Volpi Gaetano, della « Fortitudo », che ha coperto nell'ora km. 10.740; 2.o Candelli Ernesto, della « Juventus », km. 10.700.

Categoria juniores: 1.o Caporali Ruggero, della « Juventus », che copre nell'ora km. 10.017; 2.o Barchielli Alfredo, del 2.o regg. bers., km. 9.932; 3.o Conforti Francesco della Pro Roma km. 9.600; 4.o Silvestri Ermanno, del 2.o regg. bers., km. 9.600; 5.o Caro Giovanni, del 2.o regg. bers., km. 9.565.

Una protesta dei pellicciai

per le disposizioni proibitive

L'Associazione Italiana fra Industriali e Negozianti in Pellicceria espressamente convocata in Assemblea Generale il 10 corrente, presenti i rappresentanti di 120 Ditte delle diverse regioni d'Italia

udita la relazione fatta dalla Presidenza sull'opera svolta dal Consiglio nei riflessi del divieto d'importazione delle pelli da pellicceria, che ha provocato una grave crisi nella propria industria,

rilevato che nel momento attuale — quando si spererebbe più che mai di veder togliere le restrizioni subìte per necessità di guerra — l'importazione delle pelli da pellicceria è ancora e sempre in ogni modo ostacolata;

considerato che il Governo mantiene sconosciuta all'Estero la realtà di una situazione penosissima lasciando credere che ogni ostacolo si riduca alla sola «formalità» della domanda d'importazione, mentre in effetto le domande vengono nella quasi totalità respinte, senza che vi sia una giustificazione dettata da un qualsiasi criterio di logica e di pratica

fatto presente che la necessità dell'Industria richiedono l'immediato acquisto all'origine delle materie prime indispensabili per tutto il lavoro che si dovrà svolgere nell'anno in corso;

ritenuto che le Pelli da pellicceria debbono essere considerate come «materia prima» e fortemente tributaria dall'Estero nella quasi totalità, mentre l'Industria della Pellicceria non è — come si vuol far credere — una Industria di lusso, perchè le pelli costose non rappresentano che una minima parte da considerarsi e di lusso »

protesta contro l'opera tanto deleteria quanto passiva svolta dal Governo, che sembra miri a creare continui malumori già profondamente sentiti anche in altri rami dell'Industria e del Commercio

fa presente al Governo il serio guaio che si produrrebbe qualora il prolungarsi di una situazione insostenibile costringesse anche le numerosissime maestranze alla forzata disoccupazione che già si sta verificando »

delibera di mantenere viva l'agitazione fra tutti gli interessati fintanto che non si ottenga la desiderata revoca di limitazioni assurde, contrarie ad ogni convenzione internazionale e assolutamente ingiustificate. Il Presidente: A. Montano.

Il prezzo del sale

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto odierno il prezzo di cessione dei sali ai rivenditori stabilito dal Decreto 21 novembre 1915 n. 1643 (Allegato G) è ridotto per il sale comune da L. 48.50 a L. 47; per il sale macinato e di Volterra da L. 61 a L. 66; per il sale raffinato da L. 96 a L. 95.

La Lega delle Cooperative

La Lega Nazionale delle Cooperative ha costituito in questi giorni l'Ufficio per l'azione parlamentare e legislativa della cooperazione. In esecuzione ai voti adottati dal Congresso nazionale delle Cooperative, l'Ufficio viene affidato ai deputati facenti parte degli organi direttivi della Lega e al Segretariato generale della Lega stessa. L'Ufficio, volta per volta, secondo le iniziative richieste dall'interesse del movimento cooperativo prenderà gli accordi con le forze parlamentari decisamente favorevoli alle cooperative.

Segretario dell'Ufficio è l'onor. Cabrini. Provvisoriamente, mentre si svolge una iniziativa in corso diretta a riunire in un solo edificio i molteplici servizi cooperativi che hanno uffici nella capitale, la sede dell'ufficio parlamentare e legislativo della Cooperazione è in Roma, Piazza Barberini n. 52.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile